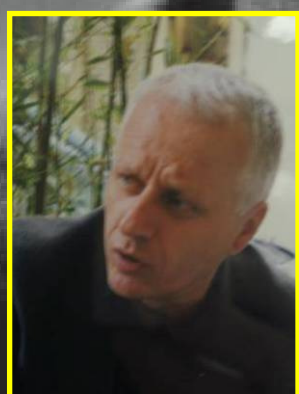


L'ingegneria Civile di Edgardo Contini

A cura di
Fausto Giovannardi



1914-2014
centenario della nascita

Edgardo Contini (1914-1990) Ferrara Roma Los Angeles

...to conceive the framework; to care for the unglamorous innards; to respond to the vision of other; to create opportunities out of problems, to resolve complexities what better challenge, what greater pleasure?

... concepire l'insieme; prendersi cura degli aspetti poco affascinanti; rispondere alla visione degli altri; creare opportunità, risolvere le complessità quale sfida migliore, quale più grande piacere?

Edgardo nasce a Ferrara il 22 aprile 1914, dall'ing. [Ciro Contini](#) e dalla torinese Lidia Regina Malvano. Nel 1917 la famiglia si trasferisce a Roma e qui Edgardo ed il fratello Roberto (1917-1990) vivranno gli anni della formazione, seguendo entrambi le orme del padre e laureandosi in ingegneria. Edgardo con lode il 2/11/1937.

Ho scelto una tesi con tre materie in una volta, con riferimento ai Giochi Olimpici di Roma. Per l'urbanistica ho progettato la cittadella sportiva, in Architettura lo stadio olimpico di cui ho pure progettato le strutture. Mi sono talmente entusiasmato ed assorto in esso che ho lavorato come un cane. Sono andato a sostenere l'esame finale. Avevo una media buona, ma non eccezionale. La mia media era di circa 24 ½ su 30.



in questo progetto. C'era uno speciale sistema di trasporto ferroviario con la stazione che era buono per l'esperto Ingegneria dei Trasporti. C'era l'intero progetto strutturale per l'esperto in strutture. C'era l'Architettura, e l'Urbanistica. Cosa potevo fare per l'esperto in Meccanica Applicata alle Macchine? Non avevo nulla, ma --- era l'unico che sapeva di sport. Continuava a chiedermi sulla visibilità dello stadio. Avevo progettato lo stadio per 100.000 persone. Niente di così grande era stato costruito. Non hai idea della complessità e delle invenzioni previste. Era metà affondato e metà sopra il piano del terreno dove andava costruito. Era circolare all'esterno ed ovale all'interno con più posti sui lati che sugli estremi. La pendenza era diversa per i sedili sui lati da quelli posti agli estremi. Voleva dire che ogni linea dei sedili doveva cambiare centro quattro volte, perché le curve dovevano essere tangenti e ho dovuto modificare la distanza tra i sedili. Una tiritera incredibile. L'accesso del pubblico allo stadio è stato organizzato in modo che la gente prima saliva in cima per poi scendere nello stadio. Il contrario era previsto per uscire. Questo per evitare la calca che si verifica quando si esce dal basso. E l'ho fatto tutto su carta e non su lucido. La pianta era di circa due metri per due

metri e mezzo. Una delle tavole si è strappata il giorno prima e così ne ho presentato solo due. A riprova che avevo fatto una cosa interessante. L'anno scorso tutti gli studenti facemmo un viaggio all'estero e siamo andati in Germania, a Berlino. Io c'ero il giorno in cui c'era la partita di calcio più importante. Avevano appena costruito lo stadio Olimpico. Ho fotografato l'affollamento che avveniva alle uscite dello stadio di Berlino, per rafforzare il mio concetto. Beh, ho preso 110 su 110 --- cum laude, partendo da una media di 24 ½. Nessuno aveva fatto tre soggetti e nessuno li aveva fatti così bene e con tanto entusiasmo. Quello fu il giorno d'oro della mia vita, credo.



Appena laureato, viene arruolato in aeronautica e poi, dopo il corso ufficiali, inviato all'isola di Rodi, in Grecia. Era un ufficiale con i capelli chiari e gli occhi azzurri, il più "ariano" tra tutti gli ufficiali di stanza nell'isola, come ebbe a dire l'ufficiale comandante quando gli consegnò, unico ebreo, l'espulsione dall'esercito per le leggi razziali.

"Ma come possiamo dire chi di noi è ariano? Nessuno di noi si presenta come un ariano tranne Contini". L'ironia era che Contini era l'unico Ebreo tra di loro.

Siamo nel 1939, la vita per gli ebrei non è più sicura ed Edgardo, rientrato a Roma, decide di emigrare negli Stati Uniti. Non è semplice uscire per uno come lui, ebreo e militare "sospeso". Ci riesce imbarcandosi sul Rex, il cui comandante era un suo cugino, non ebreo.

... così ho avuto un trattamento regale anche se era una magra consolazione. Avevo il miglior guardaroba che abbia mai avuto in vita mia perché non ho potuto portare soldi. Avevo un anello di diamanti e anche quattro o cinque pietre. Avevo una tuta da meccanico, nel caso in cui avessi dovuto lavorare. Avevo un baule e un sacco di valigie.

A New York l'aspetta Paolo, un altro cugino, coetaneo e ferrarese, fuggito da tempo, assistente del prof. Max Ascoli¹ alla New School for Social Research, che lo ospita nel suo piccolo appartamento. Cerca un lavoro, ma non trovandolo si iscrive ai corsi di edilizia e di urbanistica presso la New School for Social Research.

Avevamo degli insegnanti fantastici - Carl Feiss, Albert Meyer e Clarence Stein. A quel tempo insegnavano l'aspetto sociale delle abitazioni. Quello era il periodo dopo il New Deal e c'erano ottimi istruttori. Non il progetto come tecnica, ma il progetto come parte della vita - come lo scopo, in particolare nella pianificazione urbana. Mi è piaciuto molto.

Era una bella vita, con fidanzate e party a bizzefze, ma senza lavoro ed i soldi con cui era partito stavano finendo. Tramite un amico del prof. Ascoli, ottiene una lettera di presentazione per l'Arch. **Albert Kahn** a Detroit. C'era la guerra e Kahn lavorava per l'esercito alla costruzione di magazzini e fabbriche d'armi.² Kahn è molto impegnato. Lo riceve dopo due giorni, e gli chiede: *il tuo nome è Edgardo? Per il lavoro ne riparlamo al mio ritorno.*

Così Edgardo, dopo aver scoperto di chiamarsi come il figlio di Kahn, rimane a Detroit per una settimana. Conosce due studentesse, che sentendone l'accento italiano, lo portano a Cranbrook³, il campus di scienza



¹ Nato a Ferrara nel 1898, da famiglia ebraica si laureò nel 1920 in legge con una tesi di filosofia del diritto, discussa con Alessandro Levi, esponente di spicco del positivismo giuridico italiano. Arrestato ed inviato al confino, riuscì, grazie ad una borsa di studio della Fondazione Rockefeller, a lasciare l'Italia e a trasferirsi a New York presso la New School for Social Research, diretta da Alvin Johnson, iniziando una lunga e prestigiosa carriera che lo portò ad occupare una posizione di primo piano nell'establishment americano che mantenne fino alla morte avvenuta nel 1978. Per la notorietà di cui godette e per i diversi ruoli che ricoprì, Ascoli, assieme a Gaetano Salvemini, docente ad Harvard dal 1933 al 1948, divenne il punto di riferimento per gli esuli italiani e il personaggio chiave della battaglia antifascista condotta negli Stati Uniti. Un documento dell'Ambasciata italiana a Washington, dell'ottobre 1941, lo descrive come il più influente fuoriuscito italiano e "uno dei più pericolosi antifascisti che risiedano negli Stati Uniti".

² Vedi la mostra tenutasi a Montreal, 28 March 2011—The Canadian Centre for Architecture (CCA) presents the major exhibition *Architecture in Uniform: Designing and Building for the Second World War*.

³ Nel 1925, George G. Booth, editore del Detroit News, affida a Eliel Saarinen (1873-1950) la progettazione della Cranbrook Academy of Art, a Bloomfield vicino a Detroit. L'Accademia, di cui Eliel divenne direttore, promuoveva l'incontro tra arte ed architettura e fu luogo d'incontro per molti di coloro che diventeranno poi i protagonisti del modernismo americano. In questo ambiente maturò il giovane Eero (1910-1961) figlio di Eliel e di Loja Gesellius, che iniziò a lavorare nello studio del padre a Bloomfield Hills divenendone poi associato ed unico titolare alla morte del padre, nel prestigioso Eero Saarinen & Associates, autore di numerosi ed importanti edifici nel clima effervescente dello sviluppo.

ed arte, a conoscere Harry Bertoi (1915-1978) che in realtà si chiamava Arieto ed era italianissimo, ed aveva un atelier di lavorazione dei metalli.

Al ritorno Albert Kahn lo assume come disegnatore architettonico, perché non conosceva molto le strutture in acciaio, che in Italia non erano diffuse. Ben presto però impara a conoscerle e la sua formazione universitaria completa, gli permette di eccellere e di assumere un ruolo di rilievo all'interno dello studio, partecipando in prima persona, come ingegnere strutturista, alla progettazione di enormi edifici come la fabbrica di bombardieri della Ford a Lansing nel Michigan e l'impianto per la costruzione dei carri armati della Dodge a Chicago.

.... stavo facendo alcuni disegni, quando, non so come sia successo, c'è stato un problema con una struttura rigida di un certo tipo, che non sapevano come risolverla. Io dissi: "Io so come fare. Posso usare Hardy Cross. Hardy Cross è un sistema per la risoluzione di strutture indeterminate. E' stato inventato da un professore americano, Hardy Cross. L'ho imparato all'università." Mi guardarono molto sorpresi e mi hanno dato questa struttura da esaminare e l'ho risolta. Si tratta di un sistema in cui invece di risolvere equazioni simultanee quando si ha un intero sistema caricato, si sblocca un nodo alla volta e si



ripartisce il momento dato dal carico nell'intero telaio registrando tutto questo. Poi si sblocca un altro nodo, poi un altro ancora fino a raggiungere una distribuzione molto vicina di momenti, che sono quelli effettivi. Era molto noioso risolvere un telaio con sedici elementi, ma era già un grande miglioramento rispetto all'uso dell'equazione dei tre momenti. Era un buon sistema perché si poteva vedere cosa stava succedendo. Se si aveva commesso un errore potevi vederlo e correggerlo. Con l'equazione dei tre momenti non sai se hai fatto un errore. Quando hai messo tutte le informazioni, risolvi matematicamente ed alla fine si ottiene il risultato. Questo è facile solo se hai un determinato numero di incognite. Oltre un certo numero devi farlo a pezzi e mettere insieme i pezzi. Con il metodo di Hardy Cross si può avere una struttura grande come si vuole, perché si blocca un giunto e poi si procede per iterazione bloccando l'articolazione successiva. Questo è stato l'inizio del mio diventare un ingegnere. Lentamente mi hanno dato sempre più lavoro. Ho cominciato a imparare l'uso dell'acciaio.



A Detroit, dopo il lavoro, frequenta l'ambiente artistico di Cranbrook, con Bertoia, Eero e Elien Saarinen, Charles e Ray Eames etc. Si iscrive al club italo-americano antifascista, partecipa alle iniziative. Ma la vita a Detroit non gli piace. Poi l'America entra in guerra ed allora le cose si complicano perché il giovane e brillante ing. Edgardo Contini diviene un "enemy alien", ed un "nemico straniero" che progetta edifici per la difesa, non è una cosa normale. Ogni volta che si muoveva tra Detroit e Chicago, per dirigere i lavori del Dodge, gli occorreva un permesso speciale. Era stato cacciato dall'Italia ed ora era un nemico dell'America. Un paradosso.

In casa di un amico medico, conosce **Beatrice Rosen** (11/01/1915-16/10/2000), una parente dell'amico, venuta da New York per una visita. Una donna affascinante che Edgardo corteggia e che dopo sei mesi sposa.

Passano solo due mesi ed arriva la cartolina di **arruolamento**, "...fui arruolato nel **Corpo degli ingegneri**, ma non avendo la cittadinanza non potevo andare alla scuola ufficiali. Potevo avere una formazione di base ed in teoria, sarei diventato cittadino americano nei tre mesi d'addestramento."

Viene inviato a Fort Bevoir in Virginia, dove appena sanno che è ingegnere gli fanno fare l'assistente ai lavori d'ampliamento del campo. "Mi hanno dato un livello. Non sono mai stato così imbarazzato in vita mia: aveva 4 gambe. Come si fa a mettere in bolla un livello a 4 gambe? A scuola mi hanno insegnato a mettere in bolla un livello a 3 gambe. Ero imbarazzato a chiedere, ma alla fine ho imparato."

Intanto Beatrice si trasferisce a Washington per un lavoro al Pentagono e lui viene inviato al campo di Shenango in Pennsylvania, dove prende il morbillo e finisce in quarantena. Poi una notte è arrivato un ufficiale ed ha chiamato tre nomi, fra i quali il suo, li hanno caricati su di un treno e dopo una notte di viaggio sono arrivati a Port Erickson ed imbarcati su una nave per l'Europa. Erano nell'84° Battaglione Chimico, uno dei primi che doveva sbarcare in Sicilia. Non sapevano quando né dove.



Dopo circa dieci giorni sono sbarcati ad Orano, in Algeria. Qui viene fuori che non ha ancora la cittadinanza americana, e che quindi non può partire per il fronte, perché se gli italiani lo avessero catturato potevano ucciderlo. In attesa della cittadinanza fu inviato al campo di Canestel, dove passa il tempo a fare muri di sasso ed a costruire le latrine. Quando il comandante viene a sapere che è laureato in ingegneria lo invia al campo base di Orano, dove l'esercito aveva un grande accampamento con un enorme magazzino ed un reparto d'ingegneria comandato da un "caporale di San Diego che aveva fatto il primo anno d'ingegneria."

Passa sei mesi di lavoro intenso, ma lontano dalla guerra, vicino al mare. Se non ci fosse stata la guerra era quasi una lunga vacanza. Da Orano viene trasferito al Quartier Generale di Algeri, dove entra nell'ufficio degli ingegneri. Lavora alla costruzione di un grande ospedale e poi a quello di una grande lavanderia da costruire utilizzando il materiale di una lavanderia smontata a Casablanca. Tutto il materiale era arrivato in scatole, senza spiegazioni né istruzioni e disegni di montaggio. Il comandante gli disse: "stasera ti metto su

di una aereo, e vai ad Orano a vedere una lavanderia simile, prendi appunti e domani sera torni qui e si inizia.” Fu un’esperienza formativa straordinaria per il giovane ingegnere. “Abbiamo iniziato mettendo insieme l’attrezzatura. Sono dovuto tornare tre volte ad Orano. Avevo squadre di prigionieri di guerra che lavoravano su tre turni. Dormivo quando potevo. In un mese e mezzo abbiamo messo la lavanderia in funzione.”

Poi, dopo una missione a Roma, da poco liberata dai tedeschi, dove trova solo una vecchia fidanzata e tanta polvere e distruzione, il trasferimento nel sud della Francia, prima a St. Tropez in una villa da poco lasciata dai tedeschi e quindi a Marsiglia, al quartier generale dove continua a trovarsi coinvolto in imprese fuori dell’ordinario, come la costruzione in pochi giorni di un impianto per la produzione di blocchetti di cemento o un enorme capannone per la manutenzione dei carri armati, lungo 100 metri e largo 30, in struttura di legno. *“... avevamo tutto il legno necessario, ma neppure una vite o un bullone, così ho inventato un sistema utilizzando barre d’acciaio corrugate, che avevamo in quantità, le ho fatte tagliare e le abbiamo usate come chiodi, con cui abbiamo tenuto insieme i vari elementi. Ha funzionato splendidamente.”*

Un giorno viene convocato al Quartier Generale, dove gli hanno comunicato che era stato insignito della Legione al Merito (la più alta onoreficenza per i non combattenti).

“... ho una fotografia di un generale piccoletto, con due grandi baffi, che mi appunta la Legion of Merit per la Lavanderia. Ho poi scoperto che due mesi dopo che l’avevamo assemblata con tanta fatica, l’hanno smontata e rimontata a Napoli.”

A guerra finita, dopo essere stato nell’84° Battaglione Chimico, nel Corpo Speciale, nel Signal Corps, in magazzino ed in fanteria, viene congedato con il grado di Technical Sergeant.

Rientra a New York da Marsiglia con un viaggio di 12 giorni, e riabbraccia la moglie che aveva lavorato al Museo d’Arte Moderna, ed in altri posti *“ per guadagnarsi da vivere, dato che non c’era molto da contare sullo stipendio di un soldato.”*

Intanto suo fratello Roberto⁴ si era stabilito a Los Angeles e lavorava alla Lockheed, e pure i suoi genitori che nel 1941 con l’ultima nave che lasciava il Portogallo erano arrivati da lui a Detroit.

Di tornare a Detroit da Albert Kahn non ne aveva voglia, e quindi l’unica possibilità era quella di provare a cercare lavoro in California, uno stato che gli sembrava simile all’Italia.. D’altronde il suo comandante di Marsiglia, Myron Gould, che aveva uno studio di ingegnere strutturista a San Francisco, gli aveva detto di andare a trovarlo e che un lavoro ci sarebbe stato.

Il viaggio su un DC-3 da New York a Los Angeles è durava due giorni, con 5 soste. Giunti a Los Angeles, prima di andare a San Francisco da Gould. *“ Mi sono dato una settimana per decidere, se trovavo un lavoro sarei rimasto a Los Angeles, se non lo trovavo sarei andato a San Francisco.”*

Inizia a cercare il lavoro e dietro consiglio della cognata, si rivolge a John Entenza, direttore di Arts and Architecture, che con il suo programma “Case Study House” stava sostenendo tutti i giovani architetti che si erano stabiliti in città e che stavano dando vita ad un gruppo estremamente creativo, con Richard Neutra, Raphael Soriano, John Lautner, Carl Maston, Craig Ellwood e molti altri.

John Entenza, a cui mostra il suo curriculum e gli manifesta l’intenzione di lavorare in uno studio di architettura che volesse un ingegnere tra i collaboratori, gli dice: *“ ... vai a trovare Douglass Honnold. Lui è un architetto molto affermato e da poco si è messo insieme a John Lautner, che è una delle figure più promettenti di qui.”*

Così si reca da Honnold, nel suo bell’ufficio a fianco della abitazione ai piedi della collina di Hollywood. Honnold si mostra interessato, anche perché gli stavano arrivando vari lavori e non disdegnava una figura che si occupasse delle strutture e della progettazione architettonica. *“ Mi ha chiesto quanto volevo. Ho osato chiedere tre dollari l’ora, che in quel momento era molto. Mi disse OK, ora vado in vacanza per tre settimane, poi ci sentiamo.”*



⁴ Roberto ha vissuto a Los Angeles. Era un ingegnere aeronautico con la Lockheed. Morì a Los Angeles nel 1990, pochi mesi dopo la morte di Edgardo. Si sposò due volte e divorziato due volte. Non ha avuto figli suoi.



BEATRICE ROSEN a Venezia

Prendono casa in un minuscolo appartamento in Argyle Streets a nord di Hollywood.

Il 5 settembre 1946 nasce il primo figlio John Bruno.

Beatrice Rosen

Mia madre era una donna meravigliosa ed elegante. Da giovane vinse un concorso di bellezza. I suoi parenti provenivano dall'Ucraina, ed arrivarono a New York intorno al 1900. Suo padre vendeva lingerie ed era un buon commerciante. Suo fratello divenne dentista a Los Angeles.

Mentre mio padre era arruolato durante la seconda guerra mondiale, mia madre lavorava come segretaria al Pentagono a Washington DC. Durante il loro matrimonio mia madre non ha lavorato, ma accudiva ai tre figli.

John Bruno Contini

Il primo lavoro è l'insegna per Googies, con John Lautner, che diventerà un'icona di quell'epoca.

A Los Angeles, all'incrocio tra la Sunset Boulevard e la Crescent Heights, c'era fino al 1989 un bar progettato da John Lautner con le strutture di Edgardo Contini, in particolare una tettoia d'acciaio rossa che improvvisamente s'alzava diventando l'insegna del locale "Googies", dal nomignolo della moglie del proprietario. Il nome diventerà sinonimo di uno stile architettonico dopo che Douglas Haskell, direttore della rivista House and home, guidando sulla Sunset Blvd con a fianco il fotografo Julius Shulman, rimase folgorato dalla vista di quest'originale edificio-insegna e dopo essersi fermato chiese a Shulman di fotografarlo decretando " questa è l'**architettura Googie**".



Con John Lautner, tra il 1947 ed il 1950 lavora ad una serie di case unifamiliari sulle colline di Hollywood. Ville che hanno segnato l'epoca.

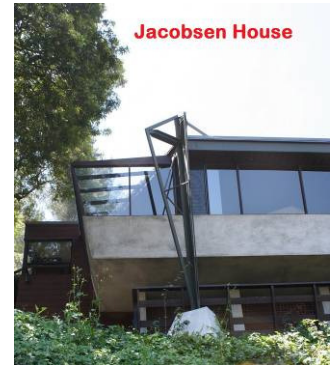
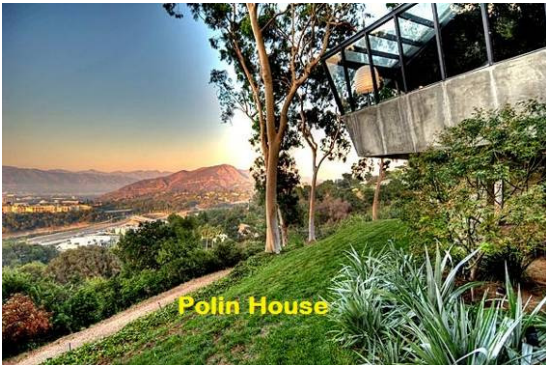
1947 Foster Carlin House al 7144 Hockey Trail, Los Angeles

1947 Florence Polin House al 3542 Multiview Dr, Los Angeles

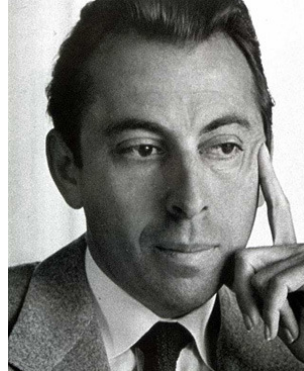
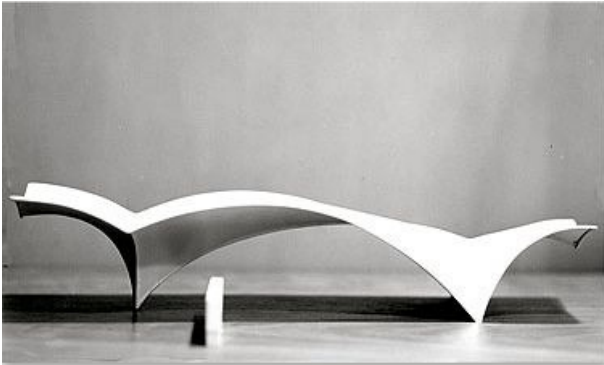
1947 Jacobsen House al 3540 Multiview Dr., Los Angeles

1949 W. F. and Dorothy Gantvoort House al 3778 Hampstead Road, La Canada Flintridge CA

In alcune di queste, le strutture di copertura sono costituite da un esagono di tubi metallici sostenuti da soli tre pilastri a tripode posti all'esterno, in modo da lasciare tutto lo spazio interno libero.



Nel 1948 lo troviamo docente alla **The Art Center School** di Los Angeles, dove tiene corsi di Strutture speciali nel Dipartimento di Industrial Design a fianco dell'arch. Honnold, fino al 1951. Stringe una forte amicizia con **Alvin Lustig** anche lui docente all'Art Center School dal 1947 al 1949, con cui lavora ad una idea di padiglione in calcestruzzo, si fa progettare una lampada diventata un'icona del modernismo, e lo chiamerà poi alla progettazione grafica dei simboli al Northland Center, con Gruen.



Il periodo d'espansione post bellico durò un ventennio ed in questo periodo nacquero, negli Stati Uniti, quasi ottanta milioni di bambini. Tra il 1945 ed il 1950 furono costruite un milione di abitazioni all'anno ed i consumi viaggiavano a ritmi vertiginosi, con l'acquisto di automobili, frigoriferi, cucine, etc. Era la stagione dell'abbondanza e del consumo e anche l'architettura e l'urbanistica ne furono influenzate.

Il lavoro e l'amicizia con Honnold e Lautner gli apre la strada per quello che sarà il suo primo grande incarico da protagonista. Con gli architetti Archibald Quincy Jones (1913–1979) e Whitney Rowland Smith (1911–2002), riuniti nell'associazione **Smith, Jones & Contini**, progetta infatti l'insediamento noto come Crestwood Hills per la **Mutual Housing Association**, che è stato uno dei pochi interventi residenziali cooperativi realizzati per rispondere alla carenza di alloggi del dopoguerra e stato il primo progetto interraziale nel sud della California.



Con questo lavoro i progettisti tracciano un percorso politico nel cambiamento delle regole della Federal Housing Administration (FHA) per la tecnica della costruzione di edifici a basso costo. Contini fu il principale responsabile della pianificazione generale e della progettazione urbanistica del sito con quasi 500 unità con il progetto che preserva le caratteristiche essenziali delle aspre colline in un momento in cui la maggioranza dei costruttori le spianava.

Nel 1951 ottengono, per questo progetto, l'Honor Award dal Southern California and the Pasadena and Foothill chapters dell'American Institute of Architects (AIA) e nel 1952 l' Award of Merit da parte dell'AIA nazionale.

Il progetto è stato straordinario per molti aspetti. Il cliente era un gruppo di famiglie che hanno voluto realizzarsi delle abitazioni a basso costo, ben progettate, su 800 acri di terreno collinare a Brentwood. Siamo stati molto sensibili alla qualità ambientale della collina, così, anche se abbiamo fatto una quantità enorme di gradoni, non abbiamo tagliato la montagna in piccoli fazzoletti. Abbiamo tagliato solo quello che ci serviva per metterci le strade e abbiamo spostato, credo, più di un milione di metri cubi di terra. Abbiamo progettato le case in modo che si adattassero sulla collina anziché su cuscini piatti. Una delle cose che ho fatto, che è stata una delle due cose migliori professionalmente che ho fatto nella mia vita, è stato di lasciare la parte più bella della valle, una ciotola quasi in piano piena di sicomori, per un parco pubblico per la comunità. Il mio regalo a Los Angeles!

Edgardo Contini, intervista ad Ann Mullaney. 1989

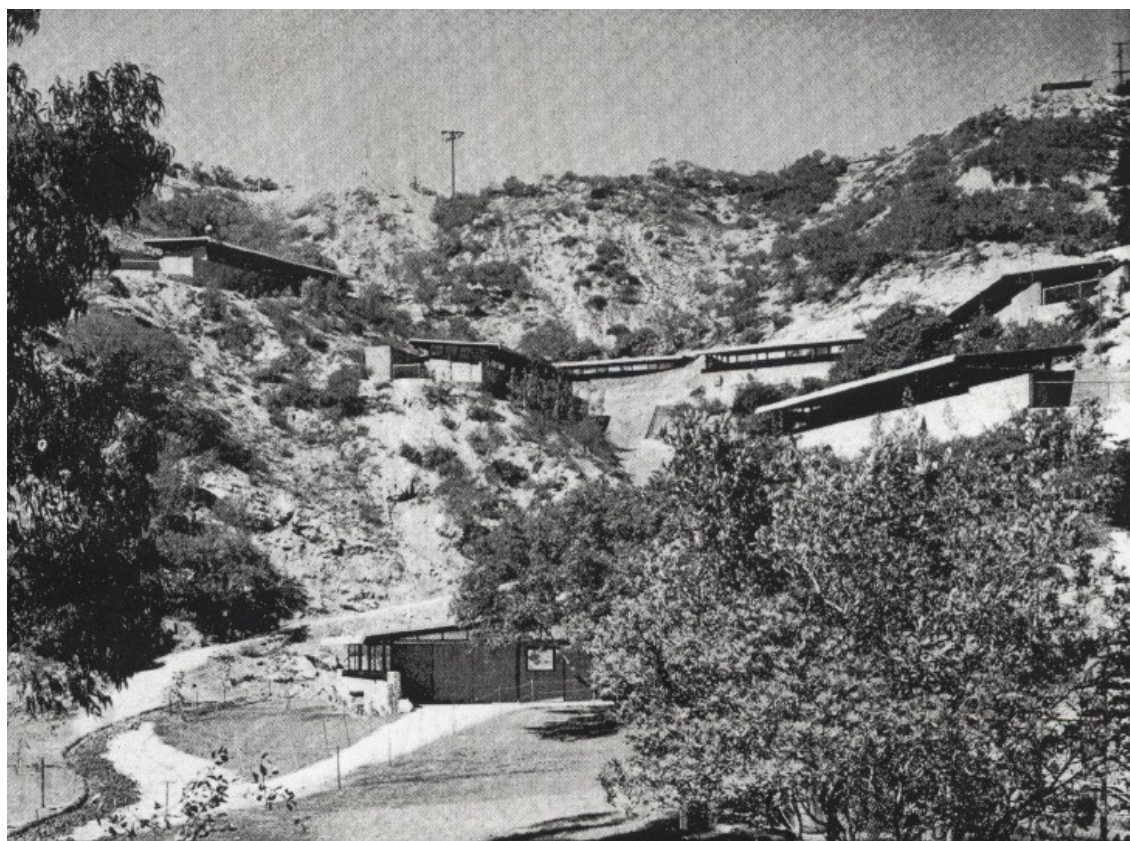
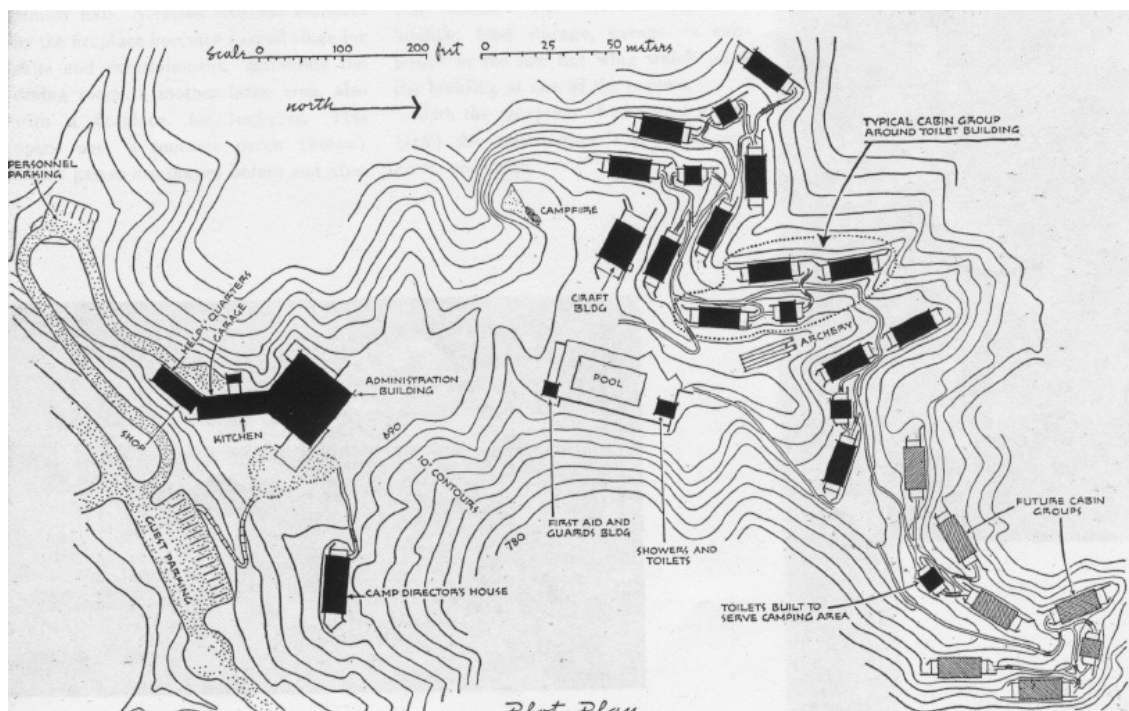


alla

Oltre

progettazione degli edifici della MHA, molti dei quali sono oggi riconosciuti come beni tutelati, il gruppo progetta altre ville nella vicina Hanley Avenue e Rochedale Way ed il Griffith Girl Camp. Poi le loro strade si dividono: prima Smith lascia e si associa con Wayne Richard Williams nella Smith & Williams e poi, nel 1951 A. Quincy Jones si associa con l'arch. Frederick Emmons.

Il Griffith Park Girls Camp, completato nel 1949, è in una piccola valle tra pareti scoscese. Tanti piccoli edifici posati sul terreno con pochi scavi e senza alterazione dei luoghi. Strutture in muratura di mattoni con tetti ad una falda. Ogni tre dormitori un locale toilet. Un unico edificio comune con il refettorio in grado di ospitare 150 persone. Un locale per le attività manuali e la piscina, il tutto su 3.000 acri di terreno. Negli edifici troviamo uno dei primi esempi di travi a vista con soffitto in tavole immaschiettate, pareti in mattoni e vetro, in cui convivono intimità, calore e libertà sotto un unico tetto. Nelle sale da pranzo, il soffitto è in alto, quasi galleggiante su un mare di vetro; nelle camere invece punta verso il basso, quasi che vada ad infilarsi nei letti, con le travi ed i ritti a vista, che legano la stanza dandole un calore ed una dimensione appropriata per delle bambine forzate insieme in un accampamento.



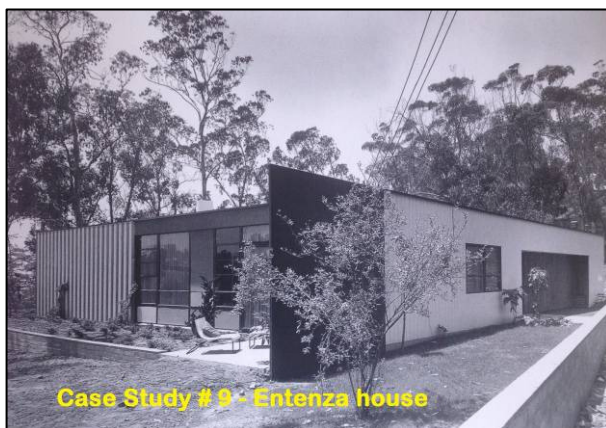
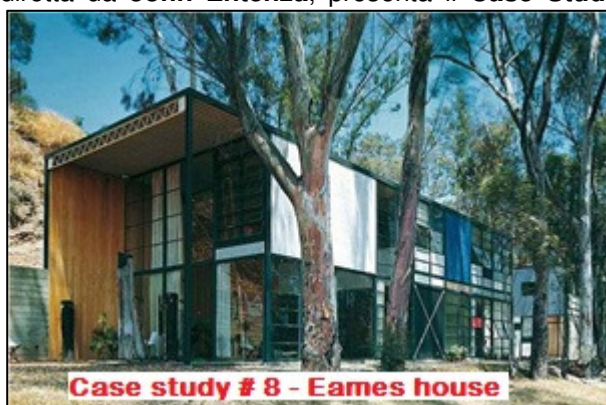
Dopo Mutual Housing, Contini diventa l'ingegnere di **Charles Eames** per il programma innovativo **Case Study House**, ed anche di **Eero Saarinen**, **Raphael Soriano**, etc. Lavora con **Garrett Eckbo** alla progettazione delle strutture dei suoi giardini.

...il lavoro di Mutual Housing mi ha dato l'opportunità di aprire il mio ufficio. Ero diventato noto come "l'ingegnere architetto". Ho lavorato per John Lautner, Carl Maston, Charles Eames, Alvin Lustig. Ho lavorato per Quincy (Jones) e per molti altri - in genere piccole case ed edifici commerciali. E 'stato divertente perché ho lavorato con Eames sulla sua Case study House e sulla prima casa che ha progettato per se stesso.

Edgardo Contini, intervista ad Ann Mullaney. 1989

Eero Saarinen: "l'architettura è l'arte del costruire ed in quanto tale soddisfa due istanze umane: in primo luogo quella fisica, in secondo luogo quella spirituale. Nel soddisfare le necessità fisiche essa delimita e organizza gli spazi per le attività dell'uomo. Nel rispondere al bisogno spirituale, invece, esprime attraverso la forma, le paure, le speranze ed i desideri degli esseri umani".

Nel gennaio del 1945 la rivista **Arts & Architecture** diretta da **John Entenza**, presenta il **Case Study House Program**. È l'atto inaugurale del processo di diffusione, nella zona di Los Angeles, dell'International Style. Il programma prevede la progettazione, costruzione e pubblicazione di nuovi tipi edilizi residenziali unifamiliari a basso costo, costruiti con l'utilizzo di tecnologie industriali. L'obiettivo primario è di diffondere il messaggio modernista e di ridurre se non annullare il distacco tra l'ideazione, la produzione, e l'utilizzo delle abitazioni, in un'ottica non dissimile da quella dell' *industrial design*. Tutta l'avventura si svolge nell'arco di due decenni, dal 1945 al 1966. Per l'esattezza l'iniziativa parte nel 1943, con il concorso "Designs for Postwar Living", bandito da Arts & Architecture. Il gruppo più consistente di progetti (ventuno) risale ai primi cinque anni; poi durante gli anni Cinquanta se ne aggiungono altri nove; mentre gli ultimi otto (tra cui due Case Study Apartments, che spostano l'interesse dalla casa unifamiliare verso le case d'appartamenti) sono infine degli anni Sessanta. Al programma lavorano circa ventinove architetti, per la maggior parte giovani alle prime esperienze oltre ad, alcuni già famosi, come Richard Neutra, Charles Eames, Eero Saarinen, Craig Ellwood, Pierre Koenig, William Wilson Wurster, Theodore C. Bernardi, Frederick Earl Emmons, Quincy Jones e Raphael Soriano ed **Edgardo Contini** unico ingegnere. Con gli Eames ed Eero Saarinen, Edgardo Contini progetta le strutture di due case, la # 8 per gli Eames e la # 9 per Entenza.



Scrive articoli su Progressive Architecture, su Architettura Cronache e storie, partecipa a convegni, dibattiti in cui rivendica la sua natura di ingegnere, che ha avuto sempre come amici architetti e designer.

Nel 1949 Contini svolge un lavoro apparentemente normale, che invece segnerà la sua vita professionale, quando aiuta **Victor Gruen** a risolvere un problema strutturale con un parcheggio sotterraneo. E' in quel periodo che la J.L.Hudson Company, venuta a conoscenza di un articolo di Gruen sui centri commerciali, come una nuova tipologia di costruzione, gli commissiona la ricerca del luogo migliore per uno shopping center attorno a Minneapolis. La proposta viene accolta, i terreni vengono acquistati ed il gruppo progetta Northland, il primo centro commerciale del paese.

Il primo centro commerciale moderno, negli Stati Uniti, ha aperto le sue porte al pubblico il 22 marzo 1954. Si dice che il **Northland Center** fu pensato da Gruen nel 1948 come risposta al grande sviluppo delle

periferie successivo alla seconda guerra mondiale. Costruito tra il 1952 ed il 1954 a Southfield un sobborgo di Detroit, in un anno ha avuto entrate lorde pari a tre volte il costo di costruzione. Northland era uno spazio aperto con un anello di negozi attorno al magazzino della Hudson ed alla piazza centrale piena di fontane, panchine, sculture, come nel centro di una città europea. E' il primo di una serie di interventi nelle periferie di altre città. È ancora aperto anche se ha subito nel tempo delle trasformazioni.

Così Victor Gruen lo descrive in un lungo articolo⁵:

*Nel **Northland shopping center** il problema dell'accessibilità e smistamento interno del traffico viene affrontato scientificamente, perché lo spazio dei pedoni sia tutelato in modo duplice: sia dalle auto che dal tempo atmosferico, dato che si possono raggiungere i negozi attraverso percorsi coperti.*

... il progetto è stato curato in modo che in nessun caso un punto di sosta sia più lontano di circa 150 metri dagli edifici.

Il sistema delle gallerie sotterranee per i camion risparmia al pedone una vista fastidiosa, rumori e puzze che invece esistono nei complessi commerciali tradizionali.

A Northland i negozi sono raggruppati armoniosamente, così da favorire la massima articolazione. Fa parte integrante del progetto di un centro commerciale moderno, programmare la composizione dei negozi. Un principio che comprende anche l'attenta scelta degli esercenti, dimensioni, settori, posizioni, in modo da costruire un sistema equilibrato ed evitare le sovrapposizioni, caratteristiche dell'insediamento spontaneo.



Northland con le sue aree a parcheggio e spazi di riposo, le sue sculture, l'auditorium a disposizione delle associazioni cittadine, viene di solito considerato un approccio nuovo, rivoluzionario, all'ambiente commerciale. Lo è, ma sostanzialmente non è nuovo, piuttosto una ri-creazione di contesti molto più antichi. Ha i suoi precedenti storici nell'agora Greco, o nelle cittadine dell'Europa medioevale, o dell'America di epoca coloniale, quando le funzioni mercantili si mescolavano al tessuto sociale e culturale del tempo, quando la città aveva un suo nucleo centrale, tale da affermare la primazia dell'individuo sotto forma di spazi riservati alla pedonabilità.



Alvin Lustig viene chiamato da Edgardo Contini a collaborare al progetto, ed in particolare a creare il logo e la segnaletica di Northland Center.



Il 4 maggio 1949 nasce la seconda figlia Nora Ann.

Intanto la squadra che si è formata attorno a Victor Gruen, Contini, Rudy Baumfeld e Karl Van Leuven, fonda lo studio **Victor Gruen Associates**, la società che avrebbe dominato il campo della pianificazione urbana in tutto il mondo per oltre due decenni. Edgardo vi rimarrà fino al 1979.

⁵ Per una progettazione dinamica delle zone commerciali. Victor Gruen, Harvard Business Review, Nov-Dec 1954

Nella società lui è l'unico ingegnere e "partner in charge of engineering" ed il suo ruolo sarà determinante nel successo dell'attività ad ogni livello. Sarà lui ad avere la consapevolezza della reciproca influenza dei tanti componenti di pianificazione ambientale e del progetto ed a trasmetterle nel gruppo di lavoro attraverso il coinvolgimento delle varie discipline.

Oltre al lavoro sarà attivo anche nel mondo accademico e nella pubblicistica nei campi della pianificazione, architettura ed ingegneria.



Copertina di Fortune Magazine 1962, Gruen e soci (in senso antiorario): Victor Gruen che scrive, Karl Van Leuven, Ben Southland, Rudi Baumfeld, Edgardo Contini, Herman Gutman.

Nel 1950 Contini progetta il **Mid-Wilshire Medical Building**, al 6317 Wilshire Boulevard LA. Una delle tante opere dimenticate della straordinaria produzione di Gruen Associated. Completato nel 1951, l'edificio per uffici in origine ospitava 32 Suites per medici su sei piani.

Il progetto ha ricevuto l'Honor Award dal Southern California Chapter dell'American Institute of architect per l'anno 1951. Ha ricevuto grande attenzione dal momento che contiene diverse soluzioni innovative sia dal punto di vista architettonico che strutturale.

Il problema architettonico era quello di progettare un edificio su una pianta di 17x50 mt per studi medici, completamente climatizzato, con parcheggi adeguati (34 auto), ed con un budget molto ristretto da rispettare.

Edgardo Contini, ingegnere responsabile della progettazione strutturale, individua la soluzione nella notevole riduzione dei carichi permanenti, resa possibile dalla eliminazione di pareti esterne pesanti, sostituite da

pannelli prefabbricati alleggeriti e finestre in alluminio a nastro. Questo permette l'uso di telai in acciaio strutturale, poco usati sulla costa occidentale in quanto generalmente non concorrenziali, per un edificio di questa altezza, con la tipologia ordinaria di costruzione in cemento armato. Inoltre, utilizzando il tipo più leggero di solaio (lamiera grecata con calcestruzzo alleggerito supportata da travi reticolari) e la progettazione a telaio rigido con doppio sbalzo sull'ala principale del palazzo, ed usando la saldatura per tutte le connessioni rigide e la rivettatura per le secondarie, si ottiene una struttura estremamente leggera ed economica, nonostante la luce tra le colonne di quasi 8 mt. I due solidi muri ai lati contengono un raccordo a croce verticale che irrigidisce tutta la struttura longitudinale.

Lo schema strutturale proposto viene accettato, e porta ad un risparmio del 25% del peso (ed a una quasi proporzionale riduzione dei costi) rispetto al convenzionale telaio in acciaio strutturale, nonché ad una tempistica esecutiva ridotta di cinque settimane.



Il 31 marzo 1951 nasce la terza figlia Barbara Joan.

Si inserisce da protagonista nel dibattito per una nuova architettura. In un articolo sul Los Angeles Times del 14 Settembre 1952, dal titolo **"Structure: Framework for the Future"**, scrive tra l'altro:

"La combinazione tra la produzione di massa, buona progettazione architettonica e pianificazione dell'inserimento nel territorio, possono creare ambienti estremamente desiderabili."

E su Progressive Architecture di maggio 1952

Robert Maillart's Concrete Bridges

Più di ogni altro fattore, l'assurdo scisma scolastico che ha avuto luogo nella seconda metà del secolo scorso ("il progetto" all'architetto, "il diagramma degli sforzi" all'ingegnere) è responsabile del ritiro di quest'ultimo dalla preoccupazione per l'espressione creativa. L'ingegnere di oggi, orgoglioso della sua indispensabilità, soddisfatto della divisione arbitraria dei compiti, non sembra essere a conoscenza che in passato non era così, e che non deve necessariamente essere così oggi, e che la conoscenza di tecniche e abilità con le formule da sola, non garantisce la validità del suo contributo alla civiltà del suo tempo. In questa luce, l'originalità eccezionale del lavoro di Robert Maillart, acquista un significato singolare.

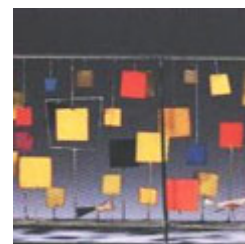
I ponti di Maillart sono leggeri, semplici, quasi sicuri di sé, non sono impressionanti per la lunghezza, né, allo stesso tempo, per il fascino della creazione: essi scavalcano profonde gole montane o pacifici fiumi di pianura, con lo stesso competente equilibrio e chiara eleganza. Veramente una conquista dell'ingegneria pura, essi sono del tutto coerenti con la loro funzione: non un dettaglio è aggiunto per l'effetto, ma l'"effetto" è, inconfondibile, nella loro essenza. L'uso del cemento armato non è convenzionale ed estremamente audace, ma né la novità del design né l'apprezzamento dell'abilità tecniche rappresentano il principale fattore del godimento che essi offrono: è piuttosto la convincente armonia dei pochi e semplici elementi e la sincerità senza compromessi e l'originalità della concezione che forniscono una rara espressione delle potenzialità estetiche dell'ingegneria creativa.



Nel 1954 è nel team di progettazione del Lambert **St. Louis Municipal Airport** Terminal Building, il cui progetto architettonico è affidato al gruppo di architetti con base a Detroit e St. Louis, Monuro Yamasaki, George Hellmuth and Joseph Leinweber e le strutture a Edgardo Contini, William C.E. Becker di St. Louis ed Anton Tedesko della Roberts ex Schaefer. Tre grandi volte a crociera di 36x36 metri, alte al centro 10 mt.

All'interno una scultura di Harry Bertoia.

...sono stato un consulente di Yamasaki che aveva la commissione. Voleva fare un arco con una mensola alla fine dell'arco. "Rifletti, gli ho detto. Un arco è un arco. Se è una mensola è una mensola, ma ho qualcosa per te". Eravamo fuori a pranzo e sul retro di



un tovagliolo ho disegnato le volte a crociera. Gli è piaciuto il concetto, l'abbiamo migliorato e loro sono lì."

A seguire nel 1956 i Gruen Associates, progettano per la catena Dayton, il centro commerciale di **Southdale** nella periferia di Minneapolis. Ancora una novità. Il centro si differenzia da tutti i precedenti, perché è completamente chiuso e dotato di aria condizionata. All'interno gli spazi comuni sono pieni di piante, panchine, fontane e molta illuminazione naturale. Ma il successo dei suoi centri commerciali non nasconde a Gruen ed ai suoi partner, che le città si svuotano e che bisogna lavorare per il loro rinnovamento e rivitalizzazione.

Southdale a Minneapolis, che introduce due nuovi concetti: (a) il mall coperto ad aria condizionata e (b) la costruzione su 190 ettari di zona circostante di uffici, appartamenti, con aree verdi e integrati al complesso commerciale.⁶

Ma è il momento di guardare alle città, i cui centri si stanno degradando⁷:

Ci sono alcuni degli insegnamenti della progettazione di shopping center suburbani che possono senza dubbio essere applicati alle aree centrali. È possibile riorganizzare i centri città secondo varie composizioni funzionali articolate nello spazio, ciascuna dotata di una propria area a parcheggio, zona verde, e relative arterie di traffico tutto attorno. Ciascuno di questi nuclei verrà dimensionato per renderlo adatto e gradevole ai pedoni. Dato che questi interventi nei centri urbani avverranno su terreni dei valori elevati, è probabile che ci si orienterà soprattutto verso parcheggi sotterranei e multipiano, e anche verso la costruzione di grattacieli per fare il miglior uso delle superfici disponibili. Si presterà grandi attenzioni a un sistema dedicato di strade sotterranee e di servizio.

L'obiettivo generale, sia nel caso di costruzione di nuovi centri urbani che di nuova forma per quelli esistenti, è il medesimo dei migliori progetti di insediamento suburbano: districare il traffico pedonale da quello automobilistico e di servizio.



Di fronte ai membri dell'Economic Club di Detroit il 12 novembre 1956, Gruen ed Eero Saarinen :

"Nel corso dei prossimi trent'anni l'architettura dovrà occuparsi dei bisogni e dei problemi sociali imposti dall'automobile. Un nuovo sviluppo delle aree centrali deteriorate e ormai inadatte delle nostre città e la costituzione di strutture culturali decentralizzate fanno parte di questi problemi."

I progetti che Contini ha diretto durante i suoi 28 anni come partner di Victor Gruen Associates comprendono, tra gli altri, la pianificazione del rinnovo del centro suburbano di Fort Worth, Texas, Fresno, California, Minneapolis e Saint Paul (1958), la Midtown Plaza a Rochester, New York e la pianificazione di nuove città a Lichfield Park, Arizona (1966); Laguna Niguel, in California (1968), nonché i master plan per Teheran e Honolulu.

Contini è stato partner responsabile di una serie di grandi progetti, collaborando con **Cesar Pelli**, che era entrato nell'azienda come partner, in particolare **Fox Hills Mall** e il **Pacific Design Center** di Los Angeles, ed il **Queen's Center** di New York City e con **Frank Gehry** che ha iniziato alla professione in Gruen.

Forth Worth Plan - 1955

Così ricorda i fatti Victor Gruen:

Un giorno un cliente entrò nel nostro studio. Si presentò: era il presidente della Texas Electric Company, la più importante società di Fort Worth. Disse che la società stava perdendo soldi perché nel vecchio centro commerciale nella downtown si verificava un esodo di popolazione e di uffici. C'era una possibilità di salvare gli investimenti della società ?

Gli rispondemmo: proviamo a ringiovanire la downtown.



⁶ Per una progettazione dinamica delle zone commerciali. Victor Gruen, Harvard Business Review, Nov-Dec 1954

⁷ Idem nota 6

Nella progettazione dei centri commerciali, l'idea del gruppo di Gruen era quella di un nucleo attorno a cui si formava una comunità e con cui si rinvigorivano i centri storici in declino, colpiti dalla congestione del traffico, e dal degrado strutturale: accessibilità, ampi parcheggi, separazione tra traffico veicolare e pedonale, un ambiente pulito, stimolante e vivace.

Queste idee si sono concretizzate nel piano per Fort Worth, in Texas pubblicato nel 1956, commissionato dalla società locale di fornitura elettrica, Texas Electric Service Co. Gruen ed i suoi, con **Contini capo progetto**, hanno pensato la Fort Worth del futuro come un centro della città pedonale, circondato da una superstrada orbitale che collega la città e alle autostrade della regione. La strada orbitale è connessa a diversi enormi parcheggi. Nessuna parte del centro è a distanza di più di 600 metri da un parcheggio. All'interno del centro, le strade sono pedonali, con un paesaggio urbano variegato di viali, strade e spazi



aperti, con la messa a dimora di alberi e fiori, e l'allegria della scena incoraggiata da bancarelle, e spazi d'incontro ed informativi. Mezzi di trasporto pubblici e di servizio transitano su strade ad un livello separato. Il piano di Fort Worth è stato estremamente influente negli Stati Uniti e in altri paesi, ma non fu mai attuato per l'opposizione di potenti interessi commerciali della città.

Nel 1956, "Architettura cronache e storia" chiamò Edgardo Contini a Roma per parlare del piano di Fort Worth. Questo è il rendiconto di Bruno Zevi:

Nel giugno scorso a Roma, per iniziativa della rivista "l'architettura", Edgardo Contini, il giovane partner di Victor Gruen, illustrò il piano di Fort Worth. La prima parte del suo discorso ci meravigliò tutti: Contini parlava in modo stentato, non trovava le parole ... Imbarazzato ed irritato disse: scusatemi per qualche minuto ancora. L'italiano tornerà.

Cosa c'era rimasto d'italiano il lui? Fu evidente alla fine della conferenza, quando proiettò alcuni quadri rinascimentali che rappresentavano piazze e slarghi pieni di uomini, donne, bambini, "padroni" degli spazi urbani e infine Piazza San Marco di Venezia. A questo punto, la voce di Contini tradiva arcani accenti di commozione, il giro era chiuso: tuffatosi violentemente e senza false prudenze nella gelida condizione americana, aveva riscoperto in sé l'Italia e il suo passato e i suoi valori in un'insorgenza spontanea, scevra di nostalgie, incatenata anzi ai nodi inestricabili dell'economia urbana degli Stati Uniti.

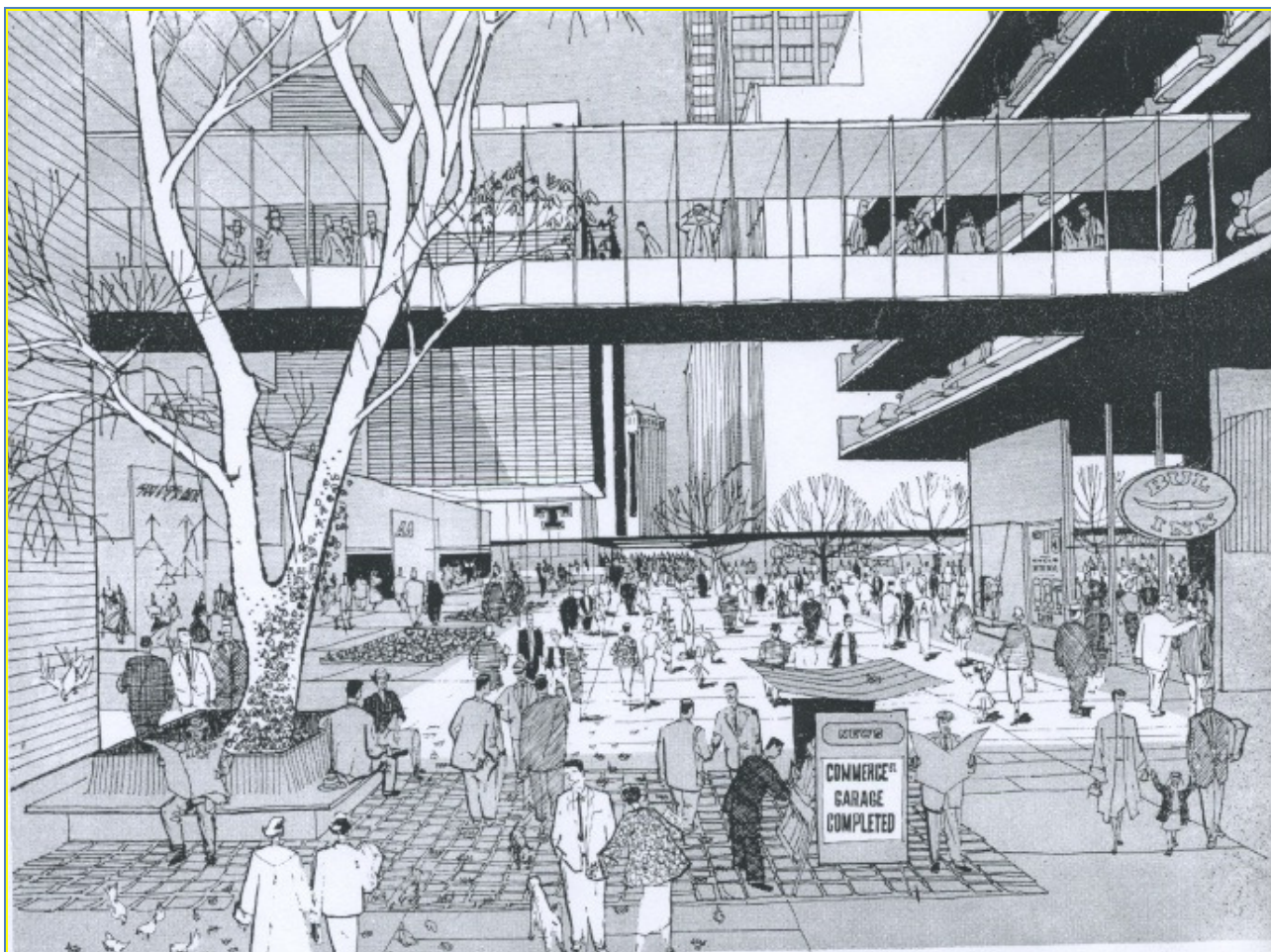
E così sintetizza il suo intervento Edgardo Contini:

Le statistiche annunciavano, un forte aumento del volume del traffico nel centro di Fort Worth! Non



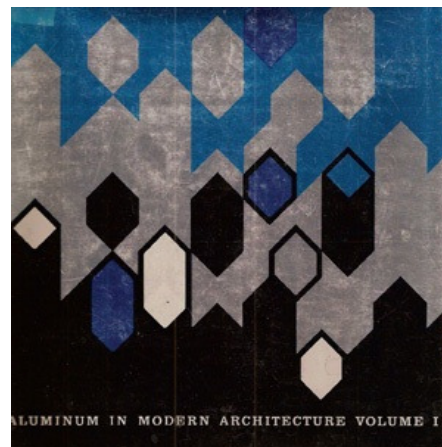
c'è che un estremo rimedio: eliminare le auto, restituire la zona commerciale al pedone, riconquistare la civiltà delle antiche piazze,... Il piano di Fort Worth prevede il totale isolamento del nucleo commerciale: i mezzi di trasporto scorreranno lungo una grande arteria perimetrale dalla quale si distaccano strade che portano ad immensi parcheggi sviluppati in altezza... La gente lascia la macchina, scende dal garage attraverso scale mobili e poi gira a piedi. In America le leggi urbanistiche sono assai meno progressive che da noi, gli studi teorici scarseggiano, manca un istituto d'urbanistica che abbia un prestigio simile a quello italiano... L'impegno operativo è però più vivo e concreto.

Gruen scrive nel suo libro del 1973, *Centers for the Urban Environment: Survival of the Cities* della vasta influenza portata dal piano di Fort Worth, nonostante la sua non piena applicazione, citando Edward Bacon, a quel tempo direttore dell'ufficio Urbanistica di Filadelfia: "Il piano di Fort Worth è, per quanto ne so, l'unico bambino non ancora nato che ha prodotto centinaia di nipoti".



La posizione di assoluto prestigio raggiunta da Edgardo Contini la si deduce dal libro **ALUMINUM IN MODERN ARCHITECTURE**, di **John Peter e Paul Weidlinger**, Publisher: Reynolds Metal Company-1956, in cui figura tra i 25 protagonisti analizzati per il sapiente impiego dell'alluminio.

Edgardo Contini, Mario Ciampi, Eero Saarinen, Gordon Bunshaft, Mies Van de Rohe, Robert Alexander, Ernest Kump, Fred Severud, Marcel Breuer, Carl Koch, Buckminster Fuller, Walter Gropius, Charles Goodman, L.L. Rado, Welton Becket, Raphael Soriano, Philip Johnson, Bruce Goff, Richard Neutra, Philip Will jr, Pietro Belluschi, I.M. Pei, Craig Ellwood, Eduardo Catalano, Donald Barthelme.

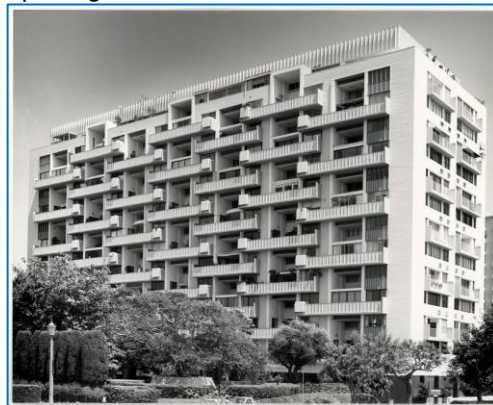


Nel 1956, una nuova silhouette compare nello skyline di Los Angeles con un edificio per uffici di 22 piani. E' il primo edificio di uffici da affittare costruito nel centro della città dopo la seconda guerra mondiale, con la facciata interamente in

alluminio e vetro. Una caratteristica importante è la suddivisione in zone del sistema di aria condizionata, che permette la regolazione individuale della temperatura ambiente ad ogni inquilino. E' il **Wilshire-Flower office** o **palazzo Tishman** nell'angolo tra la Wilshire Boulevard e Flower Street, a Los Angeles. Victor Gruen & Associates e Daniel, Mann Johnson & Mendenhall, Architetti e Ingegneri Associati", "Tishman Realty & Construction Co. Inc. Proprietario costruttore dal 1898".

Nel 1957 progetta con Gruen, un edificio per appartamenti, noto come **Wilshire Luxury Apartments Terrace**, a Westwood Hill, che vince nella categoria residenziale il prestigioso concorso annuale indetto da Progressive Architecture, nella cui giuria figurano maestri come Felix Candela e I.M. Pei, che hanno apprezzato il geniale layout degli interni, che è stato richiamato sulla facciata.

L'obiettivo era di coniugare in un edificio ad alta densità abitativa, sul tipo dell'Unité d'Habitation a Marsiglia di Le Corbusier lo stile di vita della California, case unifamiliari e spazi aperti. Ogni appartamento ha un patio che occupa due piani, con la camera da letto principale, la sala da pranzo lo studio ed il salotto che vi si aprono con affaccio sul fronte. Al piano superiore, solo i locali di servizio cucine e spogliatoi in cui la vista verso il basso è impedita per mezzo di feritoie orizzontali. Anche i percorsi di accesso sono separati, tra quelli dei proprietari e quelli di servizio.



Nel maggio del 1957 la University of Southern California, decreta la consacrazione ufficiale nell'olimpico dei progettisti di Félix Candela con una grande mostra, dal titolo: **Félix Candela: Shell Forms**, presso la USC School of Architecture a Los Angeles. Il catalogo è curato da Esther McCoy e nel comitato organizzatore figurano A. Quincy Jones, Frederick Emmons, Richard Bradshaw, AC Martin, William Pereira, John Rex, Robert Alexander, Richard Neutra, Edgardo Contini, John Entenza e molti altri.

Oramai è un urbanista, ma non scorda la sua natura d'ingegnere e nel maggio del 1958 sul n.31 di Architettura cronache e storia, compare un suo corposo articolo dal titolo: **La forma nella struttura**, dove scrive:

Quando si analizza il risultato combinato della progettazione architettonica e dell'inventiva strutturale, si possono adottare vari metri critici.

Anzitutto il metro dell'equilibrio e dell'armonia...

Un secondo criterio è quello finalistico...

Terzo elemento critico la scala...

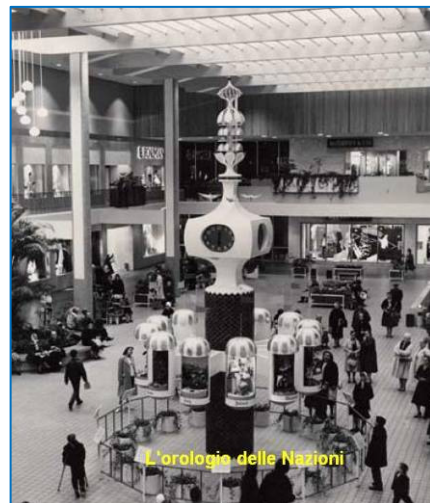
Il quarto criterio, è quello della coerenza compositiva...

Ritengo che se ci adeguiamo ad una comprensione più sensibile delle più sottili relazioni tra struttura e forma – se concepiamo la composizione con la struttura piuttosto che “attraverso” la struttura – se lavoriamo insieme piuttosto che allontanarci gli uni dagli altri, potremmo giungere ad una relazione tra forma e struttura che abbia un significato di gran lunga più ampio per l'architettura futura del nostro paese di quanto abbia l'adozione casuale, esuberante di volte a botte, di coperture a costolature incrociate, di ardite pensiline in precompresso.

Midtown Plaza a Rochester - 1958

Il piano per la rivitalizzazione di Midtown Plaza a Rochester NY fu richiesto a Gruen Associates da Gilbert e Gordon McCurdy e Maurice e Fred Forman, prima del 25 settembre 1958, quando annunciarono al quotidiano Times-Union "il sogno di 15 milioni di dollari" che avrebbe "innescato una rinascita di tutta la zona del centro di Rochester".

Il progetto di Midtown Plaza, come disse Victor Gruen, "non è un centro commerciale" ma una grande piazza coperta e climatizzata, dove oltre ai negozi vi sono spazi pubblici, luoghi di sosta e svago, arte, performance, etc. un luogo di vita come nella piazza San Marco di Venezia. D'altronde la formazione di Gruen era quella della Vienna socialista del 1920-1930, prima dell'invasione nazista, dove l'architettura non era soltanto la progettazione di edifici per servire le esigenze pratiche degli esseri umani, ma anche la progettazione di ambienti sociali, che permettessero di unire le persone e di creare quel tipo di comunità in cui il talento umano avrebbe prosperato.



Anche gli amministratori della città appoggiarono l'intervento, sostenendo non solo il piano di Midtown Plaza, ma accogliendone il suggerimento di un piano per rivitalizzare l'intero centro cittadino.

Non fu fatta tabula rasa, molti edifici furono conservati ed altri ampliati.

Al centro di Midtown Plaza fu posto l'**orologio delle nazioni**, per segnare il tempo della giornata diviso in dodici tappe rotanti, ognuna raffigurante una delle dodici grandi culture del mondo: Irlanda, Porto Rico, Scozia, Giappone, Thailandia, Polonia, Italia, Canada, Germania, Israele, Nigeria e Stati Uniti.

Dopo due anni di lavoro, il 10 aprile del 1962, al taglio del nastro vi erano cinquemila cittadini. Il primo anno di Midtown è stato un successo clamoroso. Per un ventennio tutto è andato bene, poi è iniziato un lento declino, con la chiusura dell'Hotel e vasti spazi vuoti e la piazza coperta invasa dal degrado cittadino.

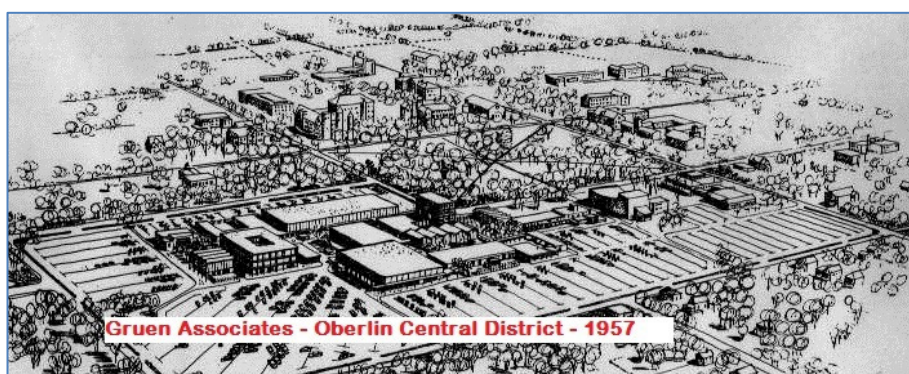
Nel 2007 è ripartito un nuovo grande piano di riqualificazione del centro cittadino. Una nuova avventura per Midtown Plaza, con un investimento di 75 milioni di dollari. Qualcuno ironizza sul fatto che alla fine i 1.200 dipendenti del nuovo centro vorranno altri posti per fare acquisti, chiedendo un centro commerciale e allora il ciclo che si è chiuso con la demolizione di Midtown Plaza si dovrà riavviare di nuovo.



Nel 1959 **costruisce la propria casa** a Beverly Hills al 9570 Hidden Valley Road, dove la moglie Beatrice rimarrà dopo il divorzio del 1975, fino alla sua morte.

Diventa socio dell'ASCE (American Society of Civil Engineers) e lo rimarrà fino alla morte.

Nel 1979 gli viene assegnato il prestigioso Harland Bartholomew Award





**Now Under Way...
Gruen Plan Studies
For Revitalizing
Downtown St. Paul**

Principal Speaker,
EDGARDO CONTINI
Partner, Victor Gruen Associates

Born in Rome, educated in Italy, Edgardo Contini is recognized by planners, architects and engineers as an authority in the field of city planning. As project director for Gruen's St. Paul central area study, he is eminently qualified to discuss the type of work now being done and the project's importance to the future growth of our city.

Election, Board of Directors
Introduction of "Mrs. Downtown St. Paul"



annual



meeting

Tuesday, August 5, 1958
Lowry Hotel
\$3.75 Per Plate
Sociability Hour 6:00 p.m.
Dinner Promptly 7:15 p.m.
RSVP 12 Noon Monday, August 4th

*Your wife and associates
are invited, too!*

La città americana è morta con la fine della seconda guerra mondiale, quando la psicosi nucleare, frutto della guerra fredda si diffuse tra la popolazione. A questo si aggiunse la retorica anticomunista di McCarthy contro la pianificazione urbana ed il National System of Interstate and Defense Flighways, del Ministro della Difesa Charles Wilson, che dava il via ad una imponente rete nazionale di superstrade, creata per *"disperdere le nostre fabbriche, i nostri negozi, le nostre persone; in breve per creare una rivoluzione degli stili di vita"*. Era il trionfo dei disurbanisti: disperdere anziché concentrare.

Gruen Associates si è occupata di numerosi piani di rivitalizzazione di centri cittadini, tra i quali: Kalamazoo, Fort Worth, Newmak, Paterson, Fresno, Santa Rosa, Green Bay, St. Paul, Oberlin, Appleton, Honolulu, Stamford, Bridgeport, Lancaster, San Francisco, Redlans, Urbana, Knoxville, Detroit (the Gratiot-Orleans area), Palos Verdes Peninsula

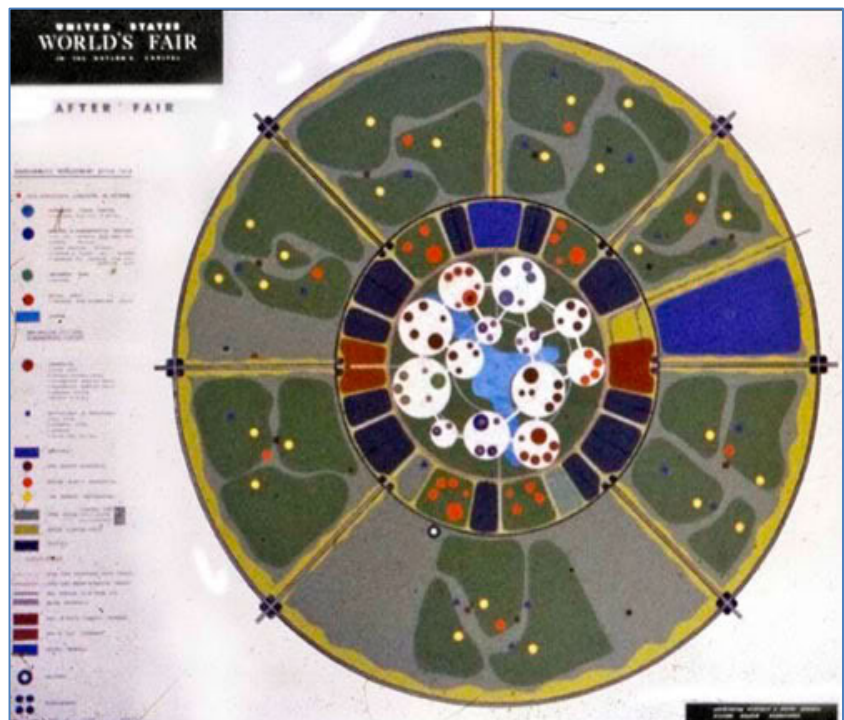
Nel **1960** un gruppo di amministratori di **Washington** DC presentò domanda per ospitare **l'Expo del 1964**. Fu chiesto alla Gruen Associates di preparare un piano basato sul loro concetto di urbanizzazione cellulare. La caratteristica è un centro urbano "forte", con un uso dei suoli a densità decrescente allontanandosi dal centro. Il sito previsto è a 125 km da Washington e la superficie pari a 24 kmq.

La proposta di Gruen presenta la grande innovazione di essere riutilizzabile trasformandosi in una città satellite di 100.000 abitanti.

Il nucleo centrale, sede degli spazi espositivi, si sarebbe trasformato in un enorme centro commerciale regionale, con negozi, uffici ed alberghi, tutti su una piattaforma in modo da lasciare il traffico al livello inferiore. I principali spazi pubblici sarebbero posti sotto cupole protettive dalle intemperie.

Il primo nucleo concentrico conterrebbe unità residenziali ad alta densità, poi in quello successivo residenze a più bassa densità e servizi di vicinato, poi ancora residenze meno dense collegate da percorsi nel verde. Infine l'intero "abitato" sarebbe circondato da viabilità e parcheggi.

La World's Fair del 1964-65 sarà assegnata a New York, più influente economicamente di Washington, ed il gruppo di Gruen sarà chiamato da Frederick Paul Pitner a dare un contributo all'impostazione generale



Progetto Tomorrow's Airport - elaborato per la Universal Atlas Cement Company, evidente l'influenza di Félix Candela che Edgardo Contini ben conosceva - Progressive Architecture Dec. 1957 - MoMA Visionary Architecture mostra del 1960 - Foto di Robert Damora

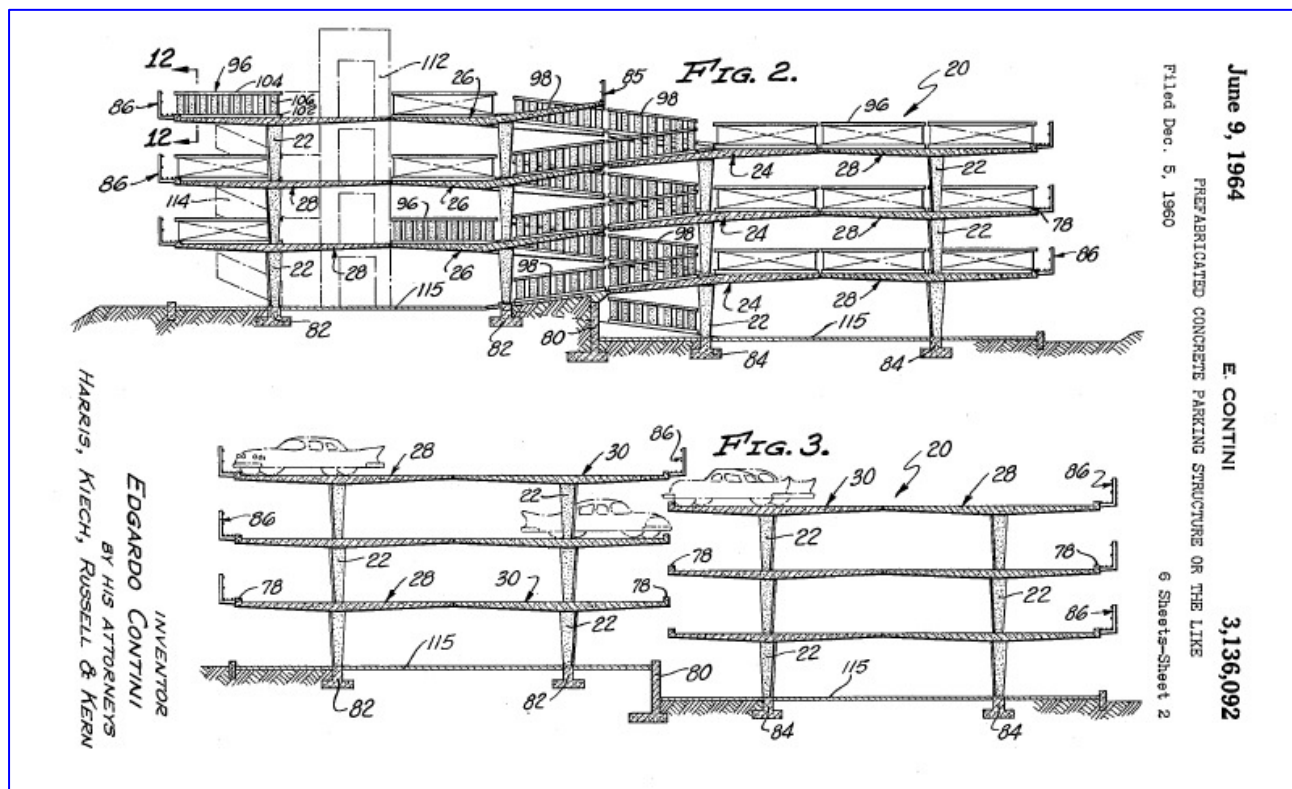


Su **Italian Quarterly** del marzo 1964 esce un suo contributo dal titolo: **Modern Italian Architecture, A brief Review**, in cui viene così presentato:

Edgardo Contini è nato a Ferrara ed ha studiato all'Università di Roma dove si è laureato con lode nel 1937. Egli diviene assistente in edilizia e pianificazione della stessa Università nel 1938 e vince il

premio del Comitato Olimpico per il suo piano del centro sportivo oggetto della tesi. Nel 1939 viene negli Stati Uniti e dal 1940 al 1942 lavora nello studio di Albert Kahn a Detroit come ingegnere strutturista. Dopo il servizio militare nel corpo degli Ingegneri, nel 1947 inizia la sua attività professionale a Los Angeles come ingegnere consulente. Insegna alla California School of Art nel 1950 e come lettore e visiting critic alla facoltà d'Architettura della University of Southern California dal 1951, anno in cui è socio fondatore della Victor Gruen Associates e partner e capo ingegnere e responsabile di numerosi importanti lavori.

Nel 1964 brevetta **un parcheggio in cemento armato prefabbricato precompresso**. Il TIERPARK, per la Tishman Research Corporation di NYC. a cui ha collaborato anche la Freyssinet Company (Wall Street Journal 8/11/1960)



Ricco di energia e della curiosità che muove pochi rari individui, Edgardo Contini ha lasciato un'eredità di lavoro con la propria impronta sul paesaggio e nella memoria della California del Sud, nonché in altre parti del mondo. I suoi concetti innovativi e immaginifici della pianificazione urbana sono diventati la tessitura di città ed ha contribuito a trasformarle da soggetti anonimi in luoghi dinamici per le persone, dove viverci, lavorare e giocare.

Frank Hotchkiss, Architetto, pianificatore Consigliere comunale della Città di Santa Barbara CA

Fresno – Fulton Mall - 1964

Negli Stati Uniti il periodo successivo alla II Guerra Mondiale, ha visto l'enorme crescita delle città, portando in poco tempo alla loro crisi, con il centro in decomposizione e le periferie in enorme crescita

Impreparate a soddisfare questa crisi, le città si rivolsero al governo federale, che rispose con l'Housing Act del 1949, per il risanamento edilizio, l'Housing Act del 1954, per aiutare il rinnovamento urbano e una pianificazione generale, e il più discutibile Highway Act del 1956, sulla viabilità extraurbana. La disponibilità di fondi federali disponibili con queste disposizioni stimola le città nella ricerca di modelli applicabili di riqualificazione urbana. Alcuni trovano la risposta nella visione di Victor Gruen per la "rivitalizzazione del cuore delle nostre città" (Victor Gruen, *The Heart of Our Cities* (1964), p. 198).

In un primo momento l'attenzione di Gruen, l'inventore del centro commerciale chiuso, è stata sulla opportunità di proseguire gli sforzi per "domare l'automobile" e rivitalizzare il centro città con la creazione di viali



pedonali. Anche se mai attuato, il piano del 1955 per la città di Fort Worth era stata una delle cause principali della sua ascesa alla ribalta nel pensiero di rivitalizzazione del centro cittadino.

Il primo centro commerciale di Gruen, completamente pedonale è stato inaugurato nel 1959 a **Kalamazoo**, nel Michigan, ma è stato il **piano per Fresno**, messo a punto nel 1958, sotto la direzione operativa di Edgardo Contini, ad essere la più vicina realizzazione del suo concetto di trasformazione di una zona del centro cittadino, ed è considerato di gran lunga la più ampia e fantasiosa opera di rinnovamento urbano realizzata tra i numerosi piani prodotti da Gruen Associates, come indicato nella loro proposta, "il piano per la città di Fresno. . . aprirà la strada per la prima realizzazione rapida e positiva del totale rinnovamento della zona centrale". (Victor Gruen and Associates, *Central Area Fresno, California, Volume 2, the Plan and Its Implementation*, Jan. 1960, p. 3)

Il fulcro del piano di Fresno, il **Fulton Mall** è diventato oggetto di grande attenzione sia a livello nazionale, che di tutto il mondo. Più di cinquanta città hanno inviato delegazioni ufficiali a studiarlo. E dopo un numero crescente di città ha cominciato a costruire centri commerciali pedonali come rimedio per il declino della vendita al dettaglio nelle zone del centro cittadino, ed il Fulton Mall è stato costantemente riconosciuto come il modello da seguire.



La letteratura professionale gli ha dato grande risalto come il primo esempio del nuovo centro commerciale pedonale.

Secondo Gruen Associates il Fulton Mall è stato un esempio sotto altri aspetti.

1) E 'stato il primo centro commerciale pedonale del centro ad essere costruito con i fondi di riqualificazione urbana.

2) Per quanto riguarda l'importo in dollari spesi per la sua costruzione, è il punto di riferimento più alto per i progetti che seguiranno.

3) l'intero progetto di Fresno ha stabilito nuovi standard per le imprese di trasformazione urbana:

Le tecniche di pianificazione erano più avanzate di quelle richieste dall' **Urban Renewal Administration**, e gli strumenti attuativi per certi aspetti giuridici e finanziari non erano ancora disponibili, come ad esempio quelle necessarie per l'attuazione del centro commerciale. In altre parole, lo sforzo di pianificazione è stata orientato non solo alle norme minime governative o limitato a quello che poteva essere realizzato con la normativa vigente, ed è stato svolto in modo completo e audace con la fiducia che le azioni statali e federali avrebbero riconosciuto la logica di questo approccio. (Victor Gruen and Associates, *Fresno and the Mall*)

Come in molte altre città degli Stati Uniti, dal 1960 la vita commerciale anche a **Fresno** si era spostata dal centro alla periferia. Gli amministratori delle città, nella speranza di invertire questa tendenza (e di vedersi assegnata la quota di dollari federali per la riqualificazione urbana) si rivolsero a Gruen Associates richiedendogli di studiare un master plan per la riqualificazione di Fulton Street, la principale strada cittadina.

Il piano Gruen prevedeva l'eliminazione del traffico automobilistico nei sei isolati di Fulton Street, nel quartiere centrale degli affari e la trasformazione di quelle strade in uno spazio pedonale. Il piano indica nella sistemazione ed ammodernamento delle vetrine il mezzo per creare una attrattiva sulla via e la costruzione di garage per sostituire i parcheggi stradali. L'attuazione della parte centrale del piano, la **Fulton Mall** è stata affidata a Garrett Eckbo il che ha prodotto una varietà fantasiosa di terrapieni, padiglioni, sculture, panchine e fontane, che accompagnano il visitatore del centro commerciale "naturale" di Fresno. Il 1 settembre 1964 vi fu l'inaugurazione, e l'anno dopo l'AIA gli assegnò l'Award per "Excelence in Community Architecture".

Analogo lavoro fu fatto per **Fort Street** il vecchio centro commerciale di **Honolulu** decaduto a favore dei supermercati di periferia.

Anche in questo caso il master plan curato da Edgardo Contini ne prevede la pedonalizzazione ed il completo restyling. I lavori del costo di 2,7 milioni di dollari saranno attuati tra il giugno 1968 ed il febbraio 1969.

Masterplan di Teheran – 1966/71

Nel 1966 il governo iraniano dello scià Reza Pahlavi (e di Farah Diba) incarica la Gruen Associates di progettare il **masterplan della città di Teheran** insieme all'architetto iraniano Abdolaziz Farmanfarmaian. Responsabile per Gruen è Edgardo Contini.

Il Piano per Teheran può essere descritto come lo schema della metropoli ideale, indirizzando la crescita della città in direzione ovest, lungo le pendici delle colline di Alborz, formando in tal modo qualcosa a metà tra una città centrale e una lineare. Ed è composto da dieci città, in cui il paesaggio verde le separa tra loro

e creare lo sfondo per la vasta rete di autostrade che vi scorre. E poi le città sono suddivise in quartieri, ognuno a formare una comunità, fatta di isolati. E l'immenso parco Pardisan, al cui progetto fu chiamato l'architetto ecologista Ian Mc Harg (1920-2001).

Il masterplan di Teheran di Gruen e Farmanfarman ha funzionato per più di dieci anni, attraverso una struttura di gestione che doveva gestirne l'attuazione privilegiando edilizia di piccole dimensioni in tutta la città, ma ha prodotto una quantità enorme di edifici molto grandi, per abitazioni commercio e direzionali e progetti infrastrutturali e ha comunque dato dato una prospettiva per lo sviluppo della città nel prossimo futuro. Dopo la rivoluzione islamica, il piano è stata trattata come una detestabile eredità del regime dello mondano dello Scià.



Edgardo frequenta assiduamente l'ambiente artistico e liberal di Los Angeles e, tra gli altri, è amico dell'eclettica Edith Wyle (1918-1999), che con Bette Chase, il 1 novembre 1965 apre **The Egg and The Eye**. Una galleria d'arte popolare internazionale e artigianato contemporaneo, con un ristorante specializzato in molti tipi di frittate, sul Wilshire Boulevard, nel quartiere Miracle Mile di Los Angeles. Un locale che diviene ben presto il ritrovo preferito di artisti, viaggiatori e sognatori, e che diventerà poi il Craft and Folk Art Museum.

Oltre a partecipare al board (30 soci) di The Egg and the Eye, Edgardo nel 1980 progetta con Frank Gehry il centro commerciale **Santa Monica Place** (oggi da altri ricostruito), al cui interno la gallery 3 è usata dal CAFAM per sei mostre.

In questo ambiente conosce **Phyllips Carton Shapiro**, ottima pittrice, amica di Edith Wyle.



In quel periodo lavora al progetto del **Fox Plaza**. Un edificio di 29 piani situato al 1390 Market Street nella zona centrale di San Francisco. Costruito nel **1966**, sul sito dov'era il Fox Theatre, la torre si erge alta 108 mt. La torre è in telai di acciaio, con solai in calcestruzzo gettato in opera. Le fondazioni sono su pali. Le facciate sono in alluminio e vetro e l'ingresso su Market Street è rivestito in granito lucido. (definire il ruolo di EC)

L'amicizia con Phyllis si arricchisce per la frequentazione dei figli della medesima scuola, la Westland School. Diventa sempre più importante e si trasforma in amore. Nell'aprile del 1974 divorzia da Beatrice. I figli sono grandi e possono capire senza subire traumi. Il 14/2/1975 sposa Phyllis Carton divorziata Shapiro (1923-2010) e vanno ad abitare a 15 minuti di distanza dalla sua vecchia casa, giù vicino alla **Sunset Boulevard** al 8292 Maremont Lane.

Impegnato ad insegnare ed aiutare i giovani sulle risposte da dare a tutto quello che pensano, e poi, sorridendo alla guida della tua impertinente, luminosa Alfa, sfrecciare sulla Sunset Boulevard verso la tua casa, dall'adorata Phyllis.

Janice Feldman

Designer, presidente Janus et Cie



1974 è visiting lecturer alla Southern California Institute of Architecture

Edgardo Contini, intervista al Los Angeles Times del 23 feb. 1976

At the core of a City's Health.

Il problema è la stabilità della popolazione urbana che produce i semi del proprio declino. Le nostre principali città sono state costruite sulle aspettative, non sulle esigenze. Durante gli anni del boom la pianificazione era basata sulla crescita piuttosto che in base alle reali necessità. Uffici, fabbriche, centri commerciali erano basati sull'ottimismo. Solo le abitazioni erano strettamente legate alla domanda immediata e non hanno tenuto il passo con gli altri edifici.

Ora il vecchio boom è stato affossato da una combinazione di Recessione, Realismo, e Ripensamento. Le tre R dei 70' ci dicono che siamo entrati in una nuova era: del fare davvero piuttosto che del fare notizia. Una ditta ricostruisce il Biltmore piuttosto che costruire un nuovo Bunker Hills Hotel.

La modestia è entrata negli uffici di progettazione, dove il rinnovamento è divenuto una via per sopravvivere. La modestia non è un cattivo principio di pianificazione, ma l'America non ha strumenti - finanziari, legislativi - per fare consistenti lavori nei centri urbani.

Sei considerato il diavolo in persona se proponi oggi una coppia di vecchi R. Rinnovo o Riqualificazione. La gente diffida di termini come: ripuliamo il quartiere, ricollochiamo i cittadini, razionalizziamo... Gli inquilini non vogliono essere sfrattati. I Proprietari non vogliono essere espropriati. I contribuenti sono impauriti dal dover pagare nove tasse per progetti pubblici. E quindi lo sviluppo è possibile solo nelle periferie, dove anche i prestiti sono ottenibili più facilmente. E i negozi si affittano più facilmente in centri commerciali lontani dalle downtown. L'America non fa molto per le città che hanno fermato la crescita. I vecchi sobborghi vicini alle downtown sono deteriorati. Le abitazioni costruite subito dopo la seconda guerra mondiale sono alla fine del loro ciclo di vita. Il costo per ristrutturare è più alto che demolirle e ricostruirle nuove. L'inazione è un pericolo reale. Gli inquilini trovano più conveniente trasferirsi nella cintura urbana che rimanere dove sono. I proprietari trovano più conveniente abbandonare una proprietà che proteggere il suo valore.

Al momento non c'è soluzione, ancora mancano la consapevolezza gli strumenti e la determinazione.

I-70 Glenwood Canyon

Glenwood Canyon in Colorado è stata la via principale attraverso le Montagne Rocciose da prima della costruzione delle ferrovie. Decenni di polemiche, preoccupazioni ambientali, estetiche ed economiche hanno tenuto questo collegamento al di fuori del sistema autostradale interstatale fino al 1992. Quando Joseph Passonneau ed Edgardo Contini, con una prodezza di ingegneria hanno trasformato i 24 km del passaggio della I-70 nel profondo canyon, in un'opera d'arte.

La storia recente parte nel 1972, quando il Colorado Department of Highways CDH incarica tre diverse società di progettazione di redigere un progetto preliminare. Il progetto vincitore risulta quello di HNTB, che viene incaricata del progetto esecutivo. CDH nomina l'ing. Ralph J. Trapani project manager, ed a capo del progetto, due figure di primo piano: Edgardo Contini per la metà est e Joseph Russell Passonneau (1921-2011) per la metà ovest. Furono costituiti due comitati consultivi: uno di revisione tecnica, ed uno in rappresentanza dei cittadini ed organizzazioni ambientaliste. La commissione Colorado Highway ha approvato la costruzione della strada attraverso il canyon nel 1977. Nel marzo del 1978 vi fu una audizione formale pubblica a Glenwood Springs, dove furono presentati i progetti con modelli realistici, e dopo grande discussione, approvati dalle circa 300 persone presenti. I lavori iniziano nell'aprile del 1980 e terminano, con l'inaugurazione il 14 ottobre 1992. Lavori complessi, sia per il dover mantenere aperta la circolazione nella vecchia strada, che per le notevoli opere previste (40 ponti e 5 gallerie, 15 km di muri di sostegno) con un corposo programma di opere di mitigazione dell'impatto ambientale.

L'opera ha ricevuto dall' American Society of Civil Engineers, nel 1993 l'Outstanding Civil Engineering Achievement Award e nel 2000 Passonneau riceve dal Presidente Bill Clinton, evidentemente anche a nome di Edgardo Contini, il Presidential Award for Design Excellence, per questo lavoro.



L'ambientazione è un canyon di 12 miglia, che potrebbe essere meglio descritto come una miniatura del Grand Canyon. Un autostrada interstatale era stato costruita da entrambe le parti del canyon, e solo questa parte era rimasta irrisolta. La pressione per completare questo collegamento era enorme, ma non accettabile in termini d'impatto ambientale per come era il progetto che prevedeva un nastro di cemento lungo l'alveo fino a Los Angeles. Edgardo subito si innamorò della zona e si fece carico della sua salvaguardia, con il suo solito entusiasmo ed esuberanza. Iniziò a camminare su e giù per la gola con gli ambientalisti. Alla fine individuò le aree che pensava dovessero essere protette a tutti i costi, e quelle dove c'era una certa flessibilità, e dove la natura poteva essere toccata dalla mano dell'uomo. Lentamente è divenuto uno dei principali protettori del canyon, ed il portavoce. Allo stesso tempo, ha collaborato con gli ingegneri dell'autostrada. Li ha convinti a superare la mentalità del minor costo. Li ha sfidati a trasformare un progetto di ingegneria in un progetto ambientalmente compatibile e bello. Chiunque si nascondeva dietro criteri o algergo tecnico era esposto all'ironia di Edgardo, ed alla sua lingua penetrante. E così il progetto è

lentamente cambiato in tutti i suoi aspetti, dal suo tracciato, al tipo di costruzione, fino al più piccolo dettaglio dei muri. Spesso i compromessi lasciano tutti scontenti. A Glenwood Canyon, Edgardo ha ottenuto una soluzione rara, in cui tutte le parti ritengono di aver vinto ed ottenuto quello che proponevano di fare.

Allen Rubenstein, AIA Architetto in Gruen Associates

Mio padre andò in vacanza sulle Dolomiti quando era giovane e viveva a Roma. E ci è tornato diverse volte dopo venuto in America. Io penso che il suo lavoro sul Glenwood Canyon sia stato ispirato dai suoi ricordi delle Strade delle Dolomiti. Mio padre aveva un numero di registrazioni di "canti di montagna" italiani, che nei giorni della mia giovinezza, risuonavano tra le pareti di casa, con mio padre che li metteva sul giradischi, ogni sabato mattina.

John Bruno Contini

Oramai il suo tempo in Gruen Associates è finito. Gruen ha lasciato da tempo e con lui il sogno che teneva insieme un gruppo eccezionale.

Siamo stati partner per otto anni alla Gruen Associates, e che partner meraviglioso era. Era un piacere andare da lui con un problema difficile e vederlo tuffarsi con pieno entusiasmo, e poi tornare con le risposte, molte risposte, a volte incredibilmente esagerate, risposte complicate. Credo che gli piaceva trovare la migliore. Che cosa ha fatto di lui un grande partner non era tanto la sua mente brillante e la capacità di risolvere problemi, ma il fatto che lo faceva con gioia con eccitazione, e questa vitalità la infondeva nell'intero processo di progettazione.

Cesar Pelli, FAIA

Nel 1979, a 65 anni, su richiesta del preside della Graduate School of Architecture and Urban Planning della UCLA, assume la presidenza del **Urban Innovations Group (UIG)**. Durante il suo mandato costruisce la credibilità del gruppo e ne amplifica la visibilità, su lavori importanti come il Charles Moore Beverly Hills Civic Center ed il concorso di progettazione per il Los Angeles Bunker Hill.

Un giornalista riportando il resoconto di una conferenza di Contini all'UCLA sul rinnovamento urbano ha scritto: *"Ha l'accento di un ottimo Chef Milani ... brilla con squisito umorismo lasciandosi il dorso della mano ... tocca prodigiosi comandi e mostra esempi di pianificazione e figure ... e sa parlare"*

La Grand Avenue Competition – 1980 Vede la partecipazione di un gruppo di "All Stars" la cui proposta sarà la vincitrice morale, arrivando seconda dopo il gruppo di Arthur Erickson favorito dal sindaco di allora⁸. Nella foto il gruppo: Charles Moore, Lawrence Halprin, Frank Gehry, Paul Prejza, Deborah Sussman, Barton Myers, Cesar Pelli, Robert Kennard, Edgardo Contini, Ricardo Legoretta, Carlos Diniz, Harvey Perloff, Robert F. Maguire



Contini si ritira dalla UIG nel 1984, a 70 anni, ed amici e colleghi istituiscono il **Edgardo Contini Lecture** presso la UCLA School of Architettura e Urbanistica in suo onore.

Ma non si ferma. E' consulente, per studi come Skidmore, Owings and Merrill, Charles Moore, Barton Myers e Frank Gehry. Ma è un consulente speciale perché egli aiuta *"non a concepire un progetto o a darlo alla luce, ma a farlo accadere"*. In queste collaborazioni egli porta l'umorismo, la competenza e la saggezza di una vita.

Nell'estate del 1987 un giovane venne a cercarlo.

*Qualche tempo fa suonò il campanello della mia casa di Los Angeles e aperta la porta, mi trovai di fronte un giovane che mi chiese se parlavo italiano. Dopo una risposta affermativa, domandò se ero il figlio dell'ingegner **Ciro Contini** di Ferrara.*

Una seconda risposta affermativa diede inizio ad una lunga ed animata conversazione. Il giovane – Lucio Scardino – spiegò di essere particolarmente interessato alla storia degli artisti ferraresi del recente passato e di avere in animo uno studio sull'attività architettonica di mio padre.

⁸ Los Angeles downtown News, Grand Avenue Competition Will Find High-Profile Developers Jockeying for the Limelight, By Sam Hall Kaplan

A questa conversazione ne seguirono altre, cui prese parte anche mio fratello minore Roberto; ma le informazioni fluirono molto più da parte di Lucio Scardino che non da parte nostra.

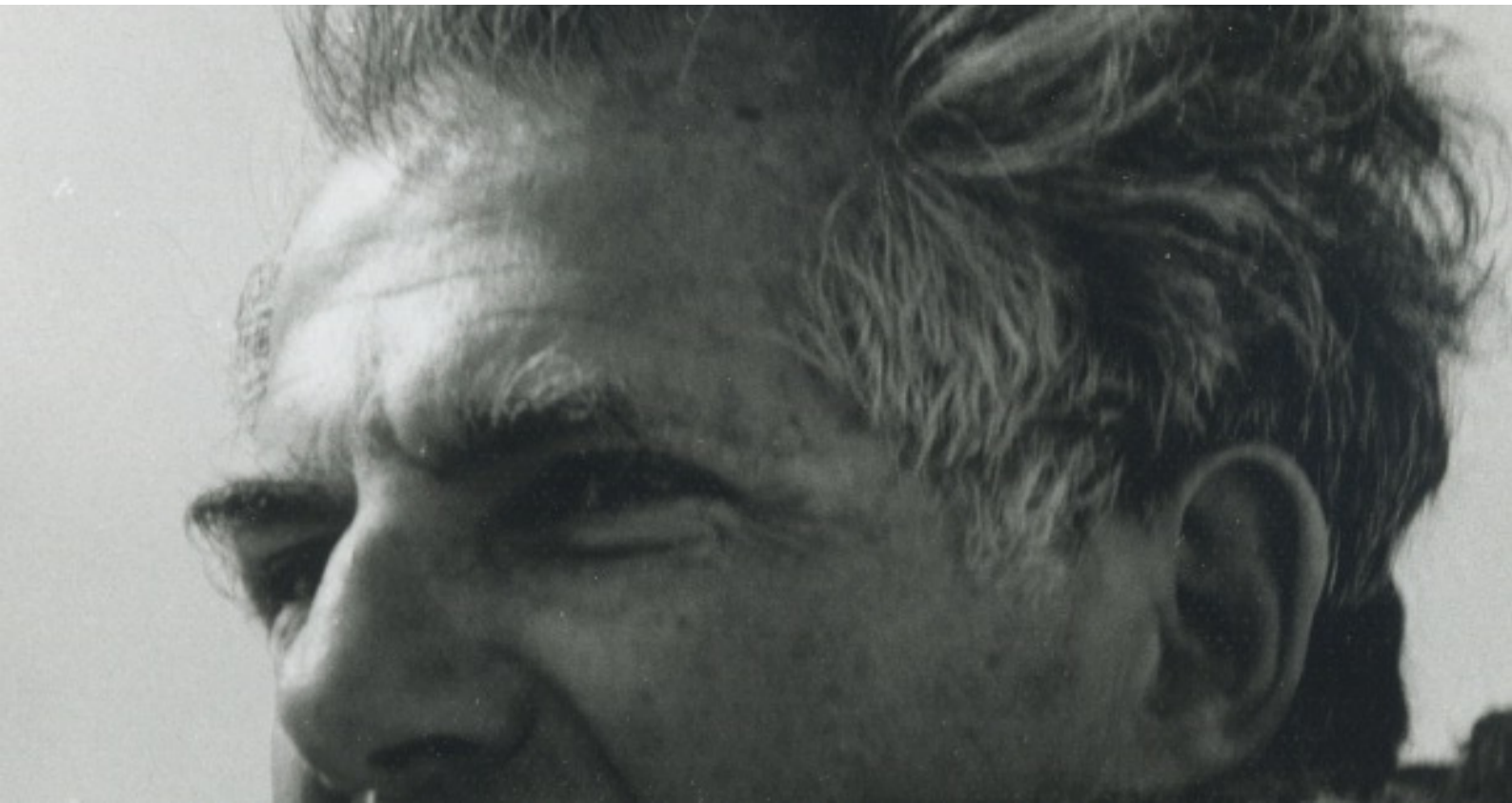
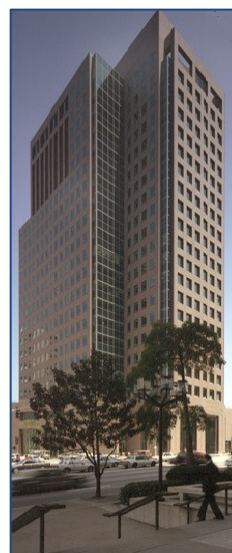
Ed è così che apprendemmo per la prima volta del significato che il lavoro di **Ciro Contini** aveva avuto nella storia dell'architettura ferrarese al principio del secolo e dell'importanza da lui avuta nell'introdurre in Emilia i motivi dello stile Liberty. Forse perché mio padre era persona modesta e poco si vantava del suo passato o forse perché noi giovani ingegneri, attratti soprattutto dal movimento dell'architettura razionalista, avevamo poco interesse – se non addirittura disprezzo – per i motivi decorativi dello stile liberty, fatto sta che ben poco sapevamo dell'opera di nostro padre: le conversazioni con Scardino portarono così nuove, interessanti rivelazioni. E con le rivelazioni emerse un senso di colpa – certo di vergogna – per la mancata comprensione da parte nostra del lavoro intenso che aveva costituito la prima fase della carriera professionale di nostro padre, ormai mancato da molti anni. Ed è così che, dopo un'intensa corrispondenza tra Ferrara e l'America e recupero paziente di documenti, fotografie e disegni che erano rimasti rinchiusi in scatole di cartone a casa nostra o negli archivi ferraresi, è nato questo libro. Ho infatti incaricato Lucio Scardino di scriverlo, in apprezzamento del suo entusiasmo per la storia dell'arte d'inizio secolo – soprattutto quella ferrarese – e della sua meticolosa, straordinaria attività di ricercatore. Questo libro è, dunque, un atto da parte mia e di Roberto, quasi di ammenda e certamente un'espressione d'affetto per la memoria di un uomo che aveva ispirato entrambi i figli ad emulare la sua carriera di ingegnere "umanista" trasmettendo quell'entusiasmo per l'architettura e l'urbanistica che hanno animato le nostre carriere professionali in questa terra, generosa ma pur sempre d'esilio. Los Angeles, ottobre 1987

Postscript di Edgardo Contini al libro "Ciro Contini Ingegnere ed urbanista", di Lucio Scardino – ed. Liberty House Ferrara 1987

Lavora con **Mitchell/Giurgola Architects** e **DMJM** (Daniel, Mann, Johnson and Mendenhall) nel 1989-90, al progetto del Center West a Los Angeles, che sarà il più alto edificio per uffici (23 piani 110,60 mt), nella zona di Wilshire Boulevard a Westwood. In particolare pianifica l'impostazione generale di un lotto con due diverse potenzialità edificatorie ... "il problema progettuale di base era come conciliare queste due zone, senza produrre un complesso ovviamente schizofrenico". E pone attenzione alla risoluzione dei percorsi di accesso ed ai parcheggi ... "in molti edifici per uffici a Los Angeles, la strada principale d'accesso è più simbolica che funzionale. Molti entrano in auto in quelle che in genere sono lugubri caverne sotterranee puzzolenti per le esalazioni di gas. Nel Center west abbiamo cercato di rendere questa esperienza di arrivo e partenza quotidiana, più piacevole riconoscendo questo fatto ovvio della Angelino Life."

All'inizio del 1990 gli viene conferito il prestigioso Fellow of the American Institute of Architects. Nella sua presentazione per la nomina, Frank Gehry scrive: "Edgardo è una combinazione rara: un talento creativo che possiede anche tecnica e sensibilità pratica accoppiata con il talento di farsi comprendere dalle persone."

Edgardo ha 76 anni ed un tumore lo spegne in poco tempo. Muore il 28 aprile 1990.



Il ricordo degli amici - L.A. Architect - June 1990

Edgardo Contini era un uomo che viveva con una tale intensità che è difficile per me accettare che non è più vivo. Siamo stati partner per otto anni alla Gruen Associates, e che partner meraviglioso era. Era un piacere andare da lui con un problema difficile e vederlo tuffarsi con pieno entusiasmo, e poi tornare con le risposte, molte risposte, a volte incredibilmente esagerate, risposte complicate. Credo che gli piaceva trovare la migliore. Che cosa ha fatto di lui un grande partner non era tanto la sua mente brillante e la capacità di risolvere problemi, ma il fatto che lo faceva con gioia con eccitazione, e questa vitalità la infondeva nell'intero processo di progettazione. Edgardo Contini fu anche un grande amico, un amico che amavo. Era sempre stato pronto per andare insieme dietro a qualsiasi proposta di fare una cosa, semplice o difficile, ed aveva anche molte proposte proprie. Nell'amicizia, come nella vita professionale, era invariabilmente caldo, generoso e meticolosamente onesto e leale. Era una persona di valore a cui dare fiducia. Ha toccato la mia vita in molti modi indelebili, e egli sarà sempre in me.

Cesar Pelli, FAIA

Penso che lui percepiva un mondo confuso per la sofisticazione e sovraccarico di artificiosità. Ha mantenuto fondamentalmente fede nella ragione e nella sua capacità di risolvere problemi complessi, ma non è mai stato un tecnocrate, ha sempre mantenuto una grande fiducia nel suo istinto. Esteriormente ottimista, ha continuato a vedere l'America come terra di possibilità. Sviluppava costantemente nuove idee, non importava su quale soggetto. Soluzioni semplici per grandi problemi, sono state soprattutto queste ad averlo premiato. Eleganza d'azione intesa come l'eleganza di pensiero – una "bella figura" di pianificatore è stata sempre in azione. La soluzione proposta da Edgardo al problema del parcheggio auto dell' UCLA è stata quello di dare ad ogni studente un ciclomotore gratis. Disse che aveva lavorato sui numeri e giurò che sarebbe stato più conveniente che costruire altri parcheggi, ma ho il sospetto che in realtà preferiva l'immagine.

A volte la persona può essere più grande della vita. Giovani architetti si incontravano spesso con Edgardo. La sala sembrava crepitare quando entrava, e non si era mai sufficientemente preparati, per gli argomenti incredibilmente difficili che rendevano tutte le precedenti discussioni irrilevanti, quanto lui prendeva il controllo ed ampliava la discussione per includervi una più ampia fascia di problemi. Ma, alla fine, era quella forza potente - quella enorme energia vitale - che più ci ha ispirato e che ora fa la sua morte così difficile da comprendere.

Barton Phelps

docente all'UCLA, Barton Phelps & Associates Architects and Planners, Los Angeles

Il mio rapporto con quella persona molto speciale che era Edgardo Contini risale a quasi 15 anni. Anche se la nostra amicizia cominciò a causa della sua posizione alla Gruen Associates, con lo sviluppo del Pacific Design Center. Io ora desidero scrivere su alcune delle molto particolari caratteristiche personali che io ricordo di lui. Lo ringrazio ora per i ricordi e per tutto quello che ci ha lasciato.

Caro Edgardo, hai sempre avuto un filo speciale che ti attraversava tutto. Partiva dai piedi e attraverso il tuo corpo, arrivava fino alla testa. Ti ha fatto camminare a testa alta, con una presenza che è il sogno di molti. Eri un vero spirito nobile ed era la tua strada, e lo è stata fino alla fine.

Tu eri un futurista, ed un visionario, e ti ho sempre visto come un uomo di un'altra epoca. Al mattino, giocando il ruolo del partner responsabile di un importante studio di architettura, ed il pomeriggio ad inventare un aggeggio per il raccolto degli avocado nel tuo terreno. Impegnato ad insegnare ed aiutare i giovani sulle risposte da dare a tutto quello che pensano, e poi, sorridendo alla guida della tua impertinente, luminosa Alfa, sfrecciare sulla Sunset Boulevar verso la tua casa, dall'adorata Phillis.

Ricordo bene quello che pensavi della terra che hai considerato sacra, le rocce scavate dal fiume giacciono presso le dolci colline dove iniziano le Sierras. E 'stato lì che mi hai insegnato come trovare il crescere selvatico. Ma la sensazione non sarà mai più lo stessa. E l'altra terra, la tua amata Italia, dove noi tutti abbiamo avuto la fortuna di condividere alcuni dei migliori momenti insieme. E le parole che ci hai tradotto sono parte dell'amicizia del cuore per sempre.

L'immagine di te con i tuoi tanti capelli bianchi, il conduttore consumato di grandi cose della vita, una tranquilla e gentile modestia circa le cose che temevi, il coraggio e l'integrità che ci ha fatto credere in te. Tu rappresenti un uomo che raramente esiste e sarai sempre un esempio di vera ispirazione. Sono grata di essere stato collegato a questo filo. Ti ringrazio, caro Edgardo per tutto quello che ci hai dato.

Janice Feldman

Designer, presidente Janus et Cie

Molti di noi hanno conosciuto Edgardo Contini solo negli ultimi dieci anni della sua vita, dopo che ha completato una brillante carriera con Gruen ed iniziato un nuovo ciclo di vita come presidente dell'UIG e professore alla UCLA. Giunto a 70 anni, il ritiro a quanto pare era solo sulla carta, perché si era immerso in

progetti che lo hanno coinvolto nei concorsi del CRA di Bunker Hill, il parco I10 Freeway a Phoenix, il Civic Center di Beverly Hills, il Veloway, West Center di Westwood, e molto altro ancora.

Il lavoro all'UIG era adatto alla sua vasta gamma di interessi ed, in quei giorni, gli fu possibile approfittare del suo notevole talento per la risoluzione dei problemi e per le relazioni pubbliche. Ed è apparso altrettanto equilibrato nel gestire il budget, deliziando i clienti, nella progettazione delle città, o nel consolare studenti sconvolti. Volare in Colorado consultato sul progetto della Glen Canyon Highway, riceveva la stessa intensa partecipazione come il presentarsi a casa di un cliente insoddisfatto della propria installazione di un cancello automatico. Gli piaceva dire che suo fratello, Roberto, progettista aeronautico, era un ingegnere migliore che lui, e che probabilmente questo era inevitabile perché lui aveva deviato dal percorso della sua formazione per occuparsi anche di architettura e pianificazione.

Edgardo Contini era così energico e ha avuto tanti interessi, e ci vorranno i ricordi di tanti amici per ricreare anche un quadro parziale della persona che era.

Alcuni dei miei ricordi più vivi:

*l'Alfa schiacciata sotto la pioggia, corre lungo la Highway 99 a nord di Bakersfield, quasi sommersa dagli schizzi passando i grandi impianti;
camminare d'inverno lungo il sentiero in cresta al chiaro di luna;
salire strade di montagna fino ad un piazzale;
la presentazione a Fresno quando la diapositiva finale scivola davanti ai nostri occhi;
scivolare sottovento con il "Chute" con le vele dispiegate del piccolo ketch che abbiamo comprato insieme;
le partite di scacchi nel deposito a Mammoth;
la sua predilezione per il punt-a-mes e soda ed il pane appena sfornato;
il suo modo di cantare le canzoni italiane di montagna durante le escursioni sui monti o in una seggiovia.*

Edgardo ha visto sotto la superficie delle cose. Ha visto le connessioni. Amava usare le metafore, amava discutere, e amava le avventure della vita. Ha conservato i suoi sogni e le visioni di quelli prima di lui e coerentemente si è adoperato per fare la differenza - per migliorare la nostra esistenza urbana. Era in anticipo sul suo tempo nella sua consapevolezza che ci sarebbe bisogno di un nuovo modo di pensare la maggiore densità ed il relativo transito in molte delle nostre città.

Era un amico fidato e una guida per me, come è stato per molti altri, e ha contribuito con forza e sensibilità per la nostra comunità professionale. ...

Frank Hotchkiss,

Architetto, pianificatore, Consigliere comunale della Città di Santa Barbara CA

Se, in una giornata meravigliosamente chiara di pochi anni fa, eri a fare trekking nelle montagne dell'Himalaya lontano da qualche parte lungo il confine indiano, e guardavi avanti alla prossima montagna scoscesa, tu puoi effettivamente aver visto Edgardo Contini, lui l'ha fatto quel viaggio fra le nubi alte nel 1980. Non molto tempo fa.

Ricco di energia e della curiosità che muove pochi rari individui, Edgardo Contini ha lasciato un'eredità di lavoro con la propria impronta sul paesaggio e nella memoria della California del Sud, nonché in altre parti del mondo. I suoi concetti innovativi e immaginifici della pianificazione urbana sono diventati la tessitura di città ed ha contribuito a trasformarle da soggetti anonimi in luoghi dinamici per le persone, dove viverci, lavorare e giocare.

Vedere il mondo attraverso gli occhi della sua formazione originaria di ingegnere gli ha dato una forza in più che lo distingue da molti altri in urbanistica ed architettura. Quando un argomento lo eccitava, come il suo lavoro molte volte, portava una sorta di fuoco e passione al dibattito che illuminava il progetto e lo elevava ben al di là delle visioni di altri, con meno percezione e conoscenza.

Sapeva rigirare intorno ad una discussione e così facendo presentarla in una veste completamente nuova evidenziandone molte sfaccettature. La sua curiosità e l'abilità di porre domande penetranti portava qualsiasi discorso ad una dimensione che rifletteva la sua profondità di pensiero critico e analitico, una qualità molto apprezzata da parte delle professioni che serviva. E' molto appropriato l'onore che questo anno lo ha elevato al rango di Fellow, dai suoi pari nell'American Institute of Architects.

Aveva un cuore gioioso che non conosceva limiti. Un amico di lunga data ha detto che la sua qualità principale era la sua determinazione "il desiderio di non cedere". Ha reagito alle sfide. Sia che si trattasse di alpinismo, trekking, ciclismo - o in una seduta sul pavimento con un collega professionista discutendo con determinazione i problemi della condizione umana - o in una riunione formale, in una conferenza internazionale di urbanisti. Edgardo Contini era presente per essere conosciuto e sentito da tutti. Amava la vita e le persone per continuare negli anni con il suo senso generoso di ricerca. La ricerca di risposte e la determinazione di fare le domande che egli credeva facessero la differenza, è una parte ricca e stimolante della sua eredità. Questo ha fatto la differenza. E le montagne sanno che lui era lì.

Elaine Jones

(vedova di A. Quincy Jones.)

Edgardo possedeva un ranch a nord di Fresno, che aveva comprato per le sue insolite formazioni rocciose, che apprezzava. Questo profondo apprezzamento per la natura spesso non è stato affiancato alla sua abilità tecnica raffinata, ma è accaduto in Colorado a Glenwood Canyon.

L'ambientazione è un canyon di 12 miglia, che potrebbe essere meglio descritto come una miniatura del Grand Canyon. Un'autostrada interstatale era stata costruita da entrambe le parti del canyon, e solo questa parte era rimasta irrisolta. La pressione per completare questo collegamento era enorme, ma non accettabile in termini d'impatto ambientale per come era il progetto che prevedeva un nastro di cemento lungo l'alveo fino a Los Angeles.

Edgardo subito si innamorò della zona e si fece carico della sua salvaguardia, con il suo solito entusiasmo ed esuberanza. Iniziò a camminare su e giù per la gola con gli ambientalisti. Alla fine individuò le aree che pensava dovessero essere protette a tutti i costi, e quelle dove c'era una certa flessibilità, e dove la natura poteva essere toccata dalla mano dell'uomo. Lentamente è divenuto uno dei principali protettori del canyon, ed il portavoce. Allo stesso tempo, ha collaborato con gli ingegneri dell'autostrada. Li ha convinti a superare la mentalità del minor costo. Li ha sfidati a trasformare un progetto di ingegneria in un progetto ambientalmente compatibile e bello. Chiunque si nascondeva dietro criteri o al gergo tecnico era esposto all'ironia di Edgardo, ed alla sua lingua penetrante. E così il progetto è lentamente cambiato in tutti i suoi aspetti, dal suo tracciato, al tipo di costruzione, fino al più piccolo dettaglio dei muri.

Spesso i compromessi lasciano tutti scontenti. A Glenwood Canyon, Edgardo ha ottenuto una soluzione rara, in cui tutte le parti ritengono di aver vinto ed ottenuto quello che proponevano di fare. Le caratteristiche maestose del canyon sono state conservate nello stato originario, e la strada permette di vedere alcune delle sue migliori caratteristiche. L'autostrada diventa spesso parte del canyon invece che una nota stonata. Per coloro che ne sono stati coinvolti, l'autostrada è la "Continu Freeway", perché senza di lui non sarebbe mai stata costruita, o, se costruita, costruita male.

Come la costruzione progrediva, Edgardo è stato invitato più volte a vedere quello che aveva concepito. So che sentiva che era uno dei suoi più grandi successi. Quelli che lavoravano con lui sono d'accordo.

Allen Rubenstein, AIA

Architetto in Gruen Associates

Premi

AIA Honor Award, Southern California Chapter, per Crestwood Hills Community Mutual Housing, con Williams e Jones, 1951

AIA Distinguished Award, Southern California Chapter, per Griffith Park Girl's Camp, con Williams e Jones, 1951

Progressive Architecture, Citazione per Greater Fort Worth Plan, (come partner in charge Gruen Associates), 1958

Engineering News record, citazione "Men Who Made Marks", 1967

AIPlanners Award of Merit, California Chapter, Transportation Plan Evaluation Process for the Southern California Association of Governments (come



AWARD WINNER

Edgardo Contini, a fellow of the American Society of Civil Engineers (ASCE) and president of Urban Innovations Group (practice arm of the UCLA School of Architecture and Urban Planning), has been named by the ASCE as winner of its 1979 Harland Bartholemew Award. Contini was one of the founders of architectural, planning and engineering firm of Gruen Associates.

partner in charge Gruen Associates), 1974

AIA Award of Honor, Southern California Chapter, per il Pacific Design Center, (come partner in charge Gruen Associates), 1976

AIA Citation Southern California Chapter, per For Hills Mall (come partner in charge Gruen Associates), 1976

Humanitarian Award, National Conference of Christians and Jews, Southern California Region, Real Estate and Construction Industries, 1977

Harlan Bartholemew Award, American Society of Civil Engineers, 1979

Personaggi e storie

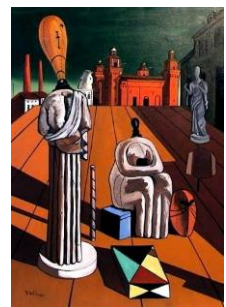
Ciro Contini (1873-1952)

Ingegnere e urbanista ferrarese

Ciro Contini nacque a Ferrara il 25 febbraio 1873 da Beniamino ed Allegra Almansi in una famiglia di antica tradizione ebraica, i Finzi d'al Contin, poi Finzi Contini e quindi Contini. Il padre svolgeva una florida attività di commerciante in un negozio nel centro della città e disponeva di varie proprietà immobiliari. Ciro si dimostra portato per gli studi e si diploma perito agrimensore nel 1890, poi frequenta la Scuola di Applicazione per gli Ingegneri a Bologna e vi si laurea nel 1895. Dopo un lungo viaggio a Costantinopoli, come premio di laurea, inizia l'attività libero professionale a Ferrara. Progetta negozi, villini in stile floreale e poi liberty. Costruisce un rapporto duraturo con un gruppo di pregevoli artigiani, diventando anche imprenditore dei lavori che progetta. Nel 1910 viene nominato cavaliere dell'Ordine della Corona. Si fida con la Torinese Lidia Regina Malvano (1885-1960), che sposa il 1/1/1911, partendo subito per un lungo viaggio di nozze in Egitto. Intanto continua il lavoro per la committenza privata, con la progettazione anche di edifici industriali, edilizia funeraria e nell'ecletticismo dell'epoca anche nel disegno di gioielli per la moglie. Significativo è anche il lavoro svolto per la comunità israelitica, riscontrabile nell'ingresso al cimitero ebraico cittadino e per il Comune di Ferrara in varie opere pubbliche. Impegno quest'ultimo che si trasforma in un rapporto completo con la nomina a "Reggente dell'Ufficio Tecnico" e con la predisposizione del nuovo Piano Regolatore. Nell'aprile del 1914 nasce Edgardo, secondogenito di salute delicata e che preoccupa molto i coniugi Contini che hanno già dovuto subire la tragedia della perdita della prima figlia Allegrina di 2 anni. Forse anche a seguito dei dissapori legati alla mancata approvazione del Piano Regolatore, nell'aprile del 1917 la famiglia, che nel frattempo si è accresciuta di un altro figlio, Roberto, si trasferisce a Roma. Nel 1919 viene nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona. Lavora prima come tecnico dell'Istituto Cooperativo delle Case degli Impiegati dello Stato, poi come consulente della Banca del Monte dei Paschi di Siena. Numerose le amicizie importanti, tra le quali Marcello Piacentini (1881-1960) affermato architetto del regime e Giovanni Michelucci (1891-1990), che gli progetterà i mobili della casa in via dei Monti Parioli n.32. Nel 1926 ha la soddisfazione di sapere che, dopo un lungo iter travagliato, a Ferrara è stato approvato il suo Piano Regolatore. Il lavoro gli lascia poco tempo per la progettazioni che è quindi limitata ad un villino in via Savoia, un palazzo per la Società Anonima Costruzioni Civili (S.A.C.C.) in via Serpieri, in cui la famiglia abitò per qualche tempo, ed una casa in campagna a Todi, dove andavano in vacanza. In occasione del primo Congresso Nazionale d'Urbanistica tenutosi a Roma nell'aprile del 1937, pubblica a sue spese la sua Relazione del Piano Regolatore di Ferrara, per rivendicare orgogliosamente il suo primato nella storia della "nuova scienza urbanistica". Intanto la vita diventa sempre più difficile per un ebreo, ideologicamente legato al riformismo liberale giolittiano, fino a che il rincrudirsi delle persecuzioni razziali lo obbliga a lasciare l'Italia al seguito dei figli. Nel 1941 giunge a Detroit, per poi trasferirsi a Los Angeles. Collabora con uno studio tecnico a progetti di poco conto. Muore il 16 aprile 1952, mentre la moglie morirà nel 1952. Sono sepolti nel cimitero ebraico di Los Angeles, vicino alla tomba di "Al Jonson" cantante Jazz.



Si dice che Giorgio de Chirico, che con Carrà dette origine alla pittura metafisica proprio a Ferrara, dov'erano militari, sia stato colpito dalle ciminiere dello stabilimento idrovoce di Codigoro di Ciro Contini, da poco inaugurato, tanto da riportarlo nel famoso quadro le muse inquietanti, a fianco del palazzo estense.



Harry Bertoia

Arieto Bertoia detto Harry, nasce nel 1915 nel piccolo paese di S. Lorenzo di Arzene in provincia di Pordenone. Nel 1930 con il padre emigra prima in Canada e poi a Detroit dove si iscrive alla Cass Technical High School. Frequenta corsi in disegno, pittura, lavorazione metalli e design e si diploma nel 1936 ottenendo una borsa di studio per la Cranbrook Academy of Art a Bloomfield Hills, dove entra nel dipartimento per la lavorazione dei metalli e dopo due anni ne diventa direttore.

Conosce il giovane Edgardo Contini, Eero Saarinen e Florence Bassett (che poi sposerà Hans Knoll) e soprattutto Brigitta Valentiner figlia di Wilhelm Valetiner direttore del Detroit Art



Institute che sposerà tre anni più tardi. Avranno tre figli. In questo periodo conosce importanti personalità del mondo dell'arte, tra le quali i designer Charles e Ray Eames, con cui collaborò negli anni successivi, in California, sperimentando tra l'altro sul compensato. Dal 1950 si trasferisce in Pennsylvania in una fattoria a Barni, ed inizia il sodalizio professionale con la Knoll Associates, che gli permise di ideare una serie di sedie e poltrone, tra cui la famosa **sedia Diamond**. Nello stesso periodo viene nominato Visiting Critic in Sculpture presso la Yale University e viene organizzata una mostra con le sue sedie accompagnate dalle sue sculture e stampe presso lo show room Knoll di New York. Poco tempo dopo, nonostante il successo dei suoi progetti, Bertoia decide d'interrompere il rapporto con l'azienda Knoll per dedicarsi alla scultura.

Durante questi anni, Harry Bertoia non abbandonò mai la pratica artistica con la realizzazione di imponenti opere scultoree da inserire in contesti architettonici in importanti sedi istituzionali. Suoi lavori si trovano in varie università americane come quella del Massachusetts, New Jersey, Pennsylvania, West Virginia, New York e in moltissimi edifici pubblici.

Nel 1955 in occasione del lavoro commissionatogli dall'aeroporto Lambert Field di St. Louis, introdusse l'elemento del colore anticipando gli interessi sul movimento e sulle relazioni colore-forme e le relative opere di Alexander Calder.

Successivamente s'indirizza alla realizzazione di insiemi di sottili aste di metallo sospese da terra che apparivano come nuvole (wire and clouds) e alla creazione di sculture dalle sembianze organiche. Poi la serie dei Dandelions, sculture-sfere composte da sottili fili che si radiavano da un centro, quindi la serie pressure melting che traeva origine nella gioielleria, spill castings dove si combinava bronzo e rame, Bundled wires dove bastoncini di acciaio venivano combinati assieme creando forme simili a cespugli e salici. Le sculture sonore, nate casualmente quando nella lavorazione di un materiale si generò un suono che lo impressionò profondamente. Sculture composte da fili di rame fissati ortogonalmente ad una base di metallo, se toccati o sollecitati da forze naturali come il vento erano in grado di generare suoni. Con l'attento studio dell'abbinamento dei materiali e delle loro lavorazioni, arriva a realizzare composizioni sonore ed a tenere veri e propri concerti e ad incidere alcuni dischi.

Da non dimenticare le grandi sculture-fontana per il Centro Civico di Philadelphia, per il Manufacturer's and Traders Trust Company di Buffalo, e per la Marshall University.

Muore il 6 novembre del 1978 nella sua casa nella fattoria, a Barto in Pennsylvania.



Case Study Houses Program

Nel gennaio del 1945 la rivista Arts & Architecture diretta da John Entenza, presenta il Case Study House Program. È l'atto inaugurale del processo di diffusione, nella zona di Los Angeles, dell'International Style. Il programma prevede la progettazione, costruzione e pubblicazione di nuovi tipi edilizi residenziali unifamiliari a basso costo, costruiti con l'utilizzo di tecnologie industriali. L'obiettivo primario è di diffondere il messaggio modernista e di ridurre, se non annullare il distacco tra l'ideazione, la produzione, e l'utilizzo delle abitazioni, in un'ottica non dissimile da quella dell' *industrial design*. Tutta l'avventura si svolge nell'arco di due decenni, dal 1945 al 1966. Per l'esattezza l'iniziativa parte nel 1943, con il concorso "Designs for Postwar Living", bandito da Arts & Architecture. Il gruppo più consistente di progetti (ventuno) risale ai primi cinque anni; poi durante gli anni Cinquanta se ne aggiungono altri nove; mentre gli ultimi otto (tra cui due Case Study Apartments, che spostano l'interesse dalla casa unifamiliare verso le case d'appartamenti) sono infine degli anni Sessanta. All'inizio i materiali impiegati sono soprattutto l'acciaio, il vetro, ed il legno, usato con funzioni strutturali come nella tradizione costruttiva americana. Negli anni successivi vengono proposti prevalentemente edifici in acciaio e vetro. Il tutto è sempre, comunque, modulare e pensato nell'ottica di una produzione standard e la sperimentazione non è limitata alle tecnologie ma anche alle tecniche costruttive. Tutte le case sono caratterizzate da grande apertura degli spazi, fra interno ed esterno con una grande attenzione ai valori paesaggistici. Al programma lavorano circa ventinove architetti, per la maggior parte giovani alle prime esperienze oltre ad, alcuni già famosi, come Richard Neutra, Charles Eames, Eero Saarinen, Craig Ellwood, Pierre Koenig, oltre a William Wilson Wurster, Theodore C. Bernardi, Frederick Earl Emmons, Quincy Jones e Raphael Soriano ed **Edgardo Contini** unico ingegnere.

La Case Study House #1, è il primo progetto, pubblicato sul numero di febbraio di «Arts & Architecture», quello cioè immediatamente successivo al lancio del programma, è opera di Julius Ralph Davidson, nato a Berlino nel 1889, affermato interior designer e scenografo per Cecil B. DeMille. Il gruppo più celebre di case

è quello realizzato nei boschi di eucalipti di Pacific Palisades: con la CSH #8, residenza di Charles e Ray Eames, completata nel '49, in cui i coniugi Eames riescono a coniugare assoluto rigore strutturale e materiali industriali con una raffinata scenografia degli interni. La casa, è ancora oggi di un' attualità sorprendente, come quella adiacente, la CSH#9, progettata dallo stesso Eames con Eero Saarinen per John Entenza. Non lontano è la #20, opera di Richard Neutra. Raffinati capolavori sono ritenute anche le case disegnate da Ellwood: la #16 a Bel Air e la #17 e la #18 a Beverly Hills. Il programma non ebbe comunque i risultati sperati, non riuscì cioè nell'intento di rivoluzionare l'industria delle costruzioni, come John Entenza sperava. Ebbe però un considerevole successo e fu un momento di straordinaria tensione intellettuale e creativa, raggiungendo un grande pubblico. Il suo messaggio ha avuto una grande influenza non solo a Los Angeles ed è ancora oggetto d'interesse da parte della critica.



Nella foto Charles e Ray Eames e John Entenza

Charles e Ray Eames ed Eero Saarinen si conoscono all'Accademia d'arte di Cranbrook a Detroit. Collaborano e lavorano insieme a vari progetti di architettura e design. Nel 1940 vincono il concorso "Organic design in Home Furnishing" sostenuto dal MOMA di New York, con i loro tavoli, sedie e poltrone in compensato curvato. Le loro sono idee moderniste e di sviluppo della standardizzazione, per una migliore qualità di vita generalizzata. Nel gruppo che li circonda c'è anche Edgardo Contini, che nei momenti liberi dal lavoro nello studio di Albert Kahn, frequenta assiduamente l'Accademia. E' da queste premesse, una volta che tutti i protagonisti si sono spostati in

California, che nasce il progetto per le Case study houses #8 e #9, su di un lotto che si affaccia sull'oceano a Pacific Palisades. La casa #8 è per i coniugi Eames, mentre la #9 è per John Entenza, il proprietario e direttore di Arts & Architecture.

Case study house #9. Entenza House

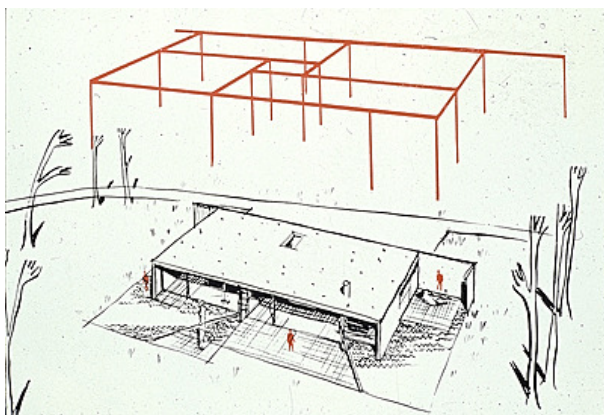
Edgardo Contini, che ne è stato il progettista strutturale descrive così le colonne e le travi nascoste della casa: ***L'intenzione della casa Entenza è quello di eliminare la struttura. . . di essere il più anonima possibile.***

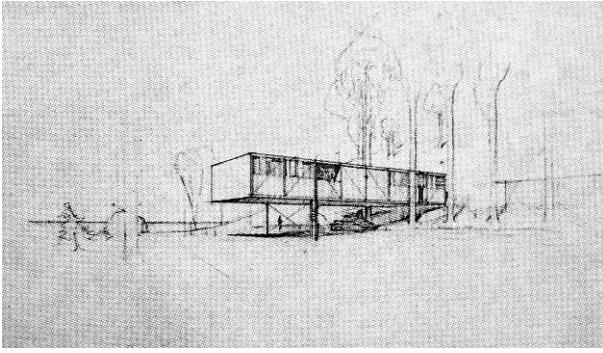
Progettata da Charles Eames e Eero Saarinen nel 1949, considerata come l'opposto architettonico del suo vicino, la casa Eames, che invece ostenta la sua struttura in acciaio.

Una delle prime strutture in telai d'acciaio, la casa di Entenza che segue un disegno semplice entro un cubo di 42 ft. si compone di due piccole camere da letto, tre bagni e cucina ed ampi spazi di soggiorno e relazione. Quattro esili colonne, nel centro sostengono i telai e spostano il carico al bordo esterno. Le strutture, tranne una delle quattro colonne, sono completamente nascoste nelle pareti in gesso e nel soffitto in legno.

Case study house # 8. Eames House

Il progetto di casa Eames è all'origine ad un solo piano, con una pianta ad L, il cui lato lungo è a sbalzo sul pendio, sostenuto da sottili colonne. E' subito definita la "Bridge House". Le strutture progettate da Edgardo Contini, sono leggerissimi telai in acciaio, con ampie vetrate aperte alla vista dell'oceano.





Nel 1947 Eames visita la mostra al MOMA su Mies Van de Rohe dove tra i vari disegni esposti c'è lo schizzo di una casa simile al suo progetto con Saarinen e Contini. Se il motivo sia stato questo non è noto, però Eames rivede completamente il progetto. La casa è a due piani e viene costruita parallelamente al terreno, con uno sbancamento. E' composta da due scatole, collegate da una corte aperta. I telai d'acciaio sono sottili ed impostati su di un modulo di 7'4" (2,23mt), con un effetto di leggerezza ed eleganza minimalista. Sottili controventi diagonali stabilizzano il tutto. Cinque uomini hanno montato la struttura in due giornate di lavoro.



Le facciate colorate richiamano i lavori di Mondrian. Funzionalmente è una casa per artisti, non uno standard di casa domestica, ma l'impressione che fece fu enorme.

La casa di Entenza era invece costruita come da progetto.

Le due case erano tecnologicamente gemelle, ma architettonicamente opposte. Condividono lo stesso sistema strutturale di telai d'acciaio e travetti, ma la casa Entenza li nasconde, mentre casa Eames li evidenzia.

John Entenza ha abitato la sua casa per soli 6 anni. Al principio degli anni '50 l'amicizia con gli Eames finì con

una causa legale per la fallimentare impresa (Plyformed Wood Company), che avevano avviato per la produzione di compensato presagomato.

'50 Dreams Mutual House Association Crestwood Hills



Sono stati quattro musicisti, rientrati in patria dalla guerra congedati dal servizio militare, ad aver avuto nel maggio del 1946, l'idea. La carenza di alloggi a fronte delle numerose richieste dei reduci, che volevano accasarsi e la voglia di creare un nuovo modello di comunità, basato sulla cooperazione hanno guidato Ray Siegel (basso) Leonard Krupnick (cello) e Jules Salkin già nella Indianapolis Symphony, e Komer Gene. Mettendo in comune le loro risorse, le quattro famiglie potevano permettersi dei lussi come una piscina. Ne hanno parlato con alcuni amici e ben presto erano in 25 gli interessati, per divenire addirittura 400, dopo che la stampa aveva dato risalto

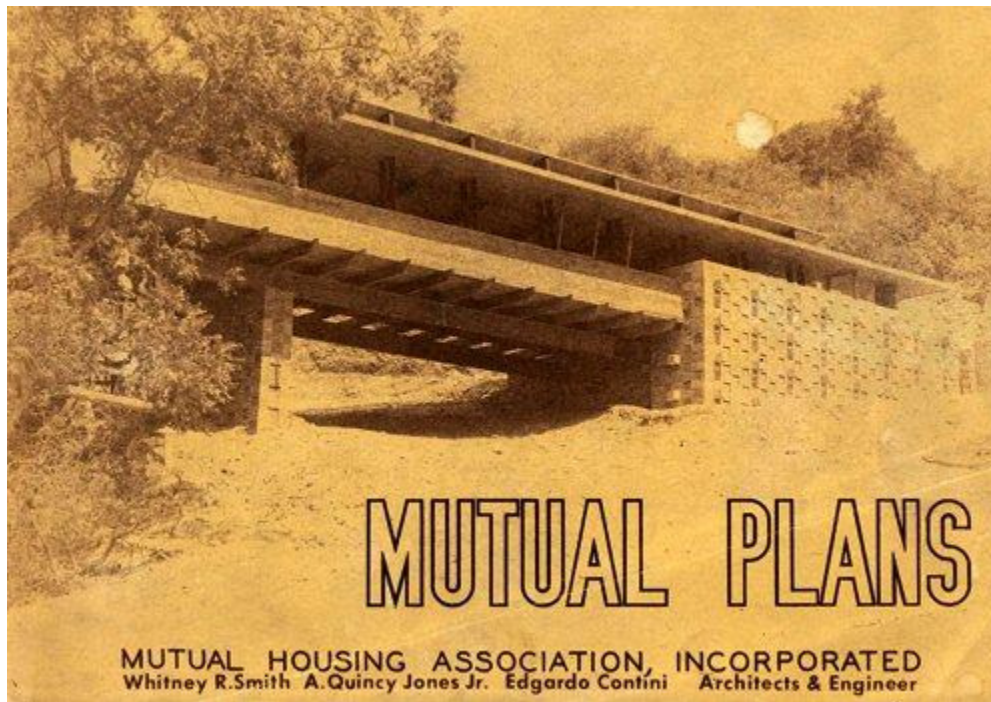
alla cosa. Costituita la cooperativa, Mutual Housing Tract in linea con lo spirito comunitario, acquistano ottocento acri di terra (324 ettari) nelle montagne di Santa Monica, vicino al Kenter Canyon, in una zona di Brentwood ora conosciuta come Crestwood Hills.

L'idea era di realizzare una grande lottizzazione con ampi spazi pubblici da destinare a parco, una scuola materna, stazione di servizio, ed il negozio di alimentari.

Vengono contattati vari architetti, tra cui Richard Neutra. L'incarico viene affidato agli architetti Douglas Honnold (1901-1974), Archibald Quincy Jones (1913-1979) fino a poco tempo prima nello studio di Honnold, Whitney Rowland Smith (1911-2002), e John Lautner, socio di Honnold, Francis Lockwood, l'architetto paesaggista Garrett Eckbo e l'ingegnere Edgardo Contini. Lautner, che quando lavorava nello studio di Frank Lloyd Wright, aveva sovrinteso, nel 1939, alla costruzione della George Sturges House progettata da Wright, proprio in fondo alla strada dove si sarebbe costruita la MHA.

Ben presto Honnold lascia il gruppo per problemi personali e con lui Lautner⁹, mentre Eckbo viene rifiutato per le sue soluzioni troppo esotiche. L'incarico viene affidato a Jones, Smith, e Contini, che si associano.

⁹ Probabile elemento della crisi il fatto che la moglie di Honnold lo lascia e si sposa con John Lautner nel 1950.



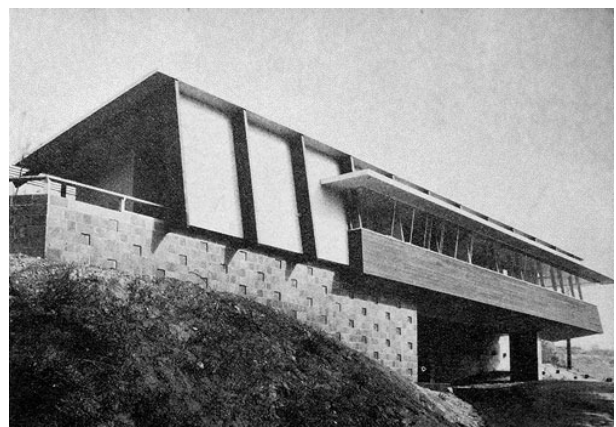
A. Quincy Jones, Whitney R. Smith, Edgardo Contini



Un primo studio di 10 tipologie di edifici viene rifiutato perché ritenute troppo moderne. Seguono 15 tipologie di case a prezzo contenuto, progettate con semplicità nella struttura a vista e nei materiali.

L'Associazione programma una serie di incontri per stabilire quali case selezionare come modelli per l'insediamento.

Jones e Smith acquistano un lotto di terreno ad Hollywood e ci costruiscono una delle case pilota, con fondi propri. La casa, il modello 102, realizzata in muratura di blocchi di calcestruzzo e legno, è di pianta rettangolare, per un costo di \$ 16.700. L'insieme delle nervature strutturali, le ampie vetrate ed il tetto in pendenza come la collina, caratterizzano l'edificio. **La casa pilota** permette ai membri dell'associazione di sperimentare a scala reale ed in prima persona questa progettazione radicale per una casa di collina.



Il piano urbanistico affrontava specificamente i problemi ambientali dell'impatto sui luoghi. Una volta definita la divisione in lotti e le infrastrutture, sono state organizzate riunioni per discutere i problemi di progettazione degli edifici specifici. Un processo di progettazione interattiva che ha mantenuto la comunità coinvolta ed interessata.

La progettazione della lottizzazione di MHA era unica per il suo tempo. Spesso le case sono state poste a 45 gradi rispetto alla strada invece di allineare in una fila, come era tipico di tanti insediamenti del

dopoguerra. Ogni lotto era orientato a rispettare la privacy delle case vicine ed era incoraggiato l'uso di alte siepi che avrebbero fornito la necessaria privacy tra casa e casa.

L'interesse progettuale per il verde nella pianificazione è evidente in tutta la comunità. Le dimensioni minime dei lotti ha consentito di avere un'ampia area da destinare per le aree comuni di un parco e di una scuola materna gestita in cooperativa, che ancora funzionano e sono un richiamo per un numero crescente di giovani famiglie che si insediano nel quartiere. Il piano ha inoltre previsto un negozio di quartiere, uno studio medico, anfiteatro, salone di bellezza, vivaio, e distributore di benzina.

Il master plan utilizza il terreno accidentato per fornire un equilibrio di case unifamiliari, servizi comuni, e un parco pubblico. Le case sono disposte sulle colline a vari livelli e posizionate per sfruttare la vista spettacolare ed offrono un senso di privacy tra una casa e l'altra.

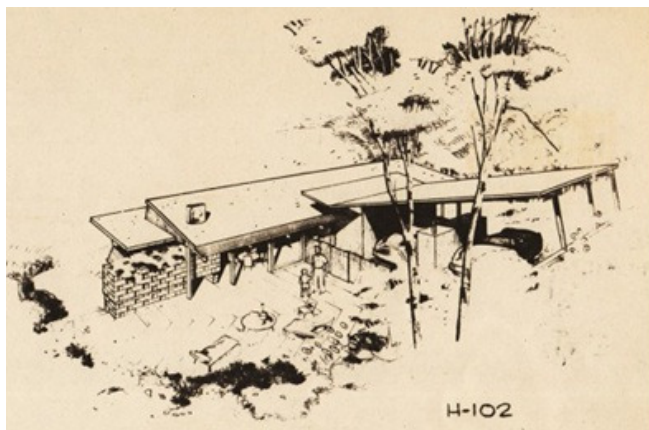
I problemi sorsero quando venne contattata la **Federal Housing Administration (FHA)** per il finanziamento delle case. Dissero chiaramente che il design moderno non era un buon investimento e consideravano i progetti per Mutual Housing Association "sperimentali", con box coperti invece di garage, piani aperti e grandi pareti vetrate. I membri MHA formarono un comitato, con i progettisti, che volò a Washington DC per incontrare la FHA. Alla fine il FHA ha approvato le case MHA con una decisione storica.

L'assegnazione dei lotti, che andavano da poco meno di 1000 metri quadrati a 1500 metri quadrati, avvenne in base all'ordine di adesione alla cooperativa, ad un costo di circa 2.000 dollari. La maggior parte di loro ha una vista spettacolare sull'oceano e sulla città.

Nonostante il modulo standard, la costruzione di ogni casa si è rivelata un fatto unico, individuale.

In origine erano ventitre i progetti-tipo di case tra cui scegliere, ridotti poi a diciannove e di questi otto sono stati utilizzati per le 150 case costruite da MHA.

Due appaltatori sono falliti durante la costruzione delle case. Il modello 111, che è il modello predominante in tutta la comunità, è stato costruito per poco meno di \$ 11.000.



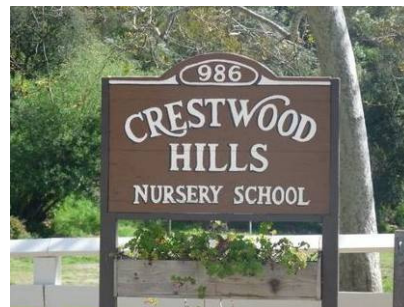
Le case MHA sono state rifinite con materiali locali nel loro stato naturale, blocchi di calcestruzzo, rivestimenti in legno di sequoia, compensato di abete e tavole per il soffitto, senza intonaco applicato o vernici. Le pareti di vetro hanno dato una sensazione di spazio libero, facendo sembrare una casa di 1200 piedi quadrati grande il doppio. Ampie porte di 8 ft (2,40 mt) scorrevoli in vetro hanno eliminato il confine tra la casa e il giardino. Le travi marciano tutta la struttura come una serie di nervature, che combinate con il basso tetto spiovente, sottolineano l'orizzontalità delle strutture.

Oltre ai 150 lotti della MHA casa c'erano molti lotti interclusi che hanno creato una comunità di 350 case. I membri fondatori e gli architetti istituirono un comitato per approvare i progetti proposti per i lotti interclusi e le modifiche alle case originali MHA. All'inizio Jones e Smith erano in seno al comitato, con un terzo membro della comunità. Furono elaborate delle linee guida architettoniche in cui era disposto che tutte le case dovevano essere al massimo di un piano dal livello della strada. Questa misura ha permesso di mantenere la visibilità sui tetti delle case situate nei lotti sottostanti. Stile, colori e paesaggio erano strettamente controllati, nel tentativo di creare una comunità omogenea.

Le linee guida affrontano tutti gli elementi di costruzione come l'altezza della struttura, colori, materiali, intenti disegno complessivo, e le altezze di impianto; ognuno dei quali ha contribuito a un quartiere coeso.

Oggi, solo una trentina di case tra quelle originali sono rimaste intatte, 60, sono andate distrutte nell'incendio del 1961 di Bel Air e le altre sono andate perse per la mania di demolizione o di rimodernare dei nuovi proprietari insensibili alla richiesta di mantenere l'integrità del progetto.

La città di Los Angeles ha dichiarato sedici edifici monumenti storico-culturale e altri di esame.



MHA donò il parco alla città di Los Angeles nel 1961, la scuola materna è ancora in funzione con la partecipazione dei genitori.

Crestwood Hills è l'unica lottizzazione di cooperazione edilizia su larga scala che ha avuto successo nel dopoguerra in California. Fu la prima comunità interraziale.

Dopo il declino degli anni '80, dal 2000, una nuova generazione di giovani famiglie, ha riaccessato lo spirito originario, che animò quei quattro musicisti sulle colline di Crestwood.

Eventi nel parco mantengono ancora lo spirito di comunità tra i residenti che apprezzano l'architettura moderna delle colline di Crestwood ed il pensiero progressista che lo ha creato.



Victor Gruen

Secondo un profilo stilato da *Fortune* era, *“un conversatore torrenziale con occhi brillanti come mica e una mente veloce come mercurio”*.

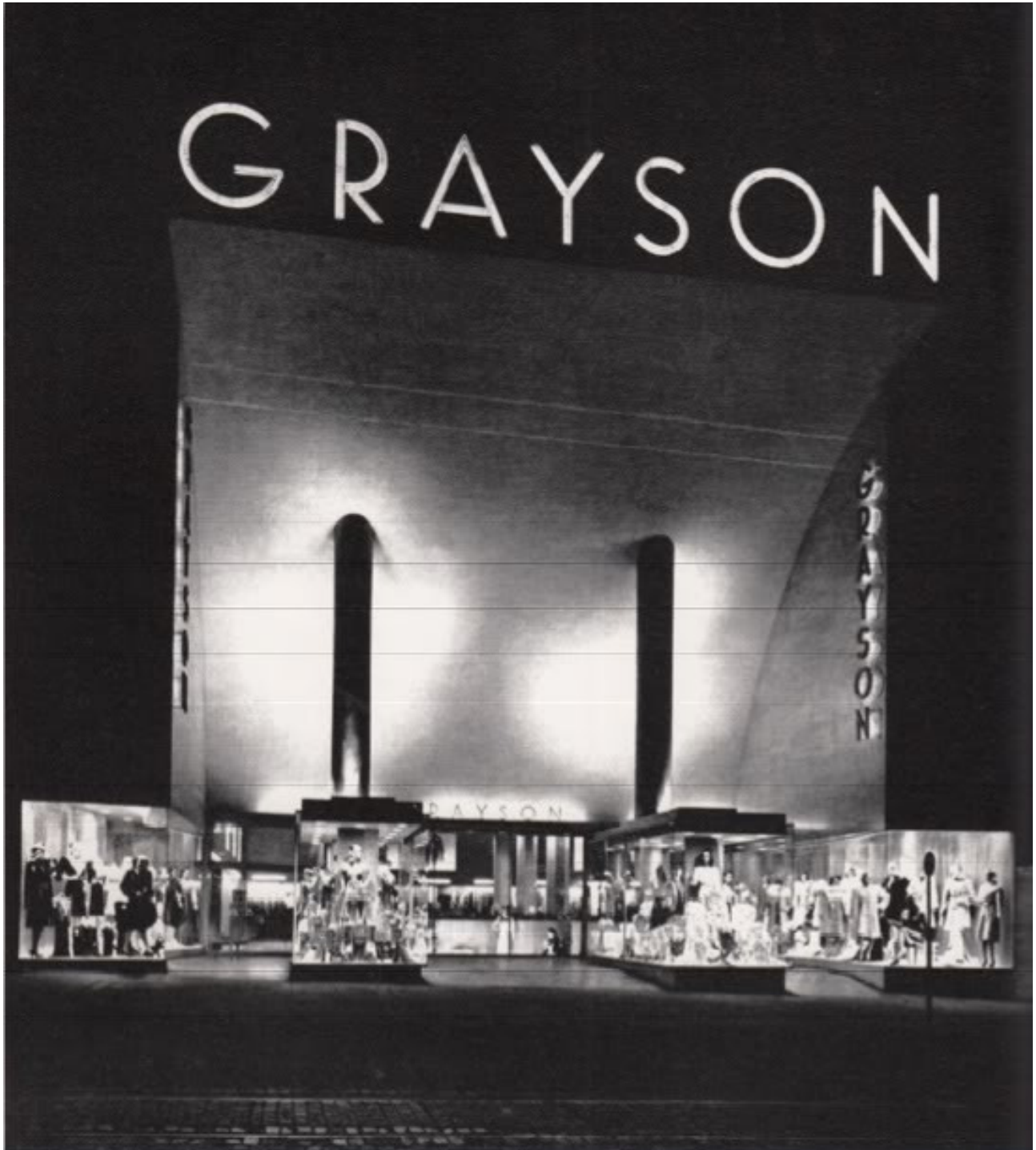
E' stato uno dei più autorevoli architetti del ventesimo secolo. Ha inventato il centro commerciale. Ma la sua vera ambizione era ridefinire la città contemporanea e per lui il centro commerciale è stato un nuovo modo di pensare la città.

Victor David Gruen, in verità: Viktor D. Grünbaum (18 luglio 1903 – 14 febbraio 1980) era un giovane ebreo nella Vienna bene dell'anteguerra. Un giovane brillante che studia all'Accademia di Belle Arti e la sera si esibisce in spettacoli di cabaret satirico fortemente antinazisti, nei caffè del centro. Attività illegale dopo il 1934. Intanto lavora a ristrutturare appartamenti fino a che, nel 1936 è incaricato del rinnovamento del negozio Singer che risolve arretrando la vetrina dal marciapiede e richiamando la gente in questo spazio, che non è negozio ma neppure strada. La vetrina diventa il negozio. A seguire altri negozi del centro di Vienna, come le profumerie Bristol e Guerlain, il negozio per signore Löwenfeld, che richiameranno l'attenzione di prestigiose riviste come *Architectural Review* e *L'architecture d'aujourd'hui*. Con il dilagare del nazismo, nel 1938 fu costretto a scappare. Con la prima moglie Alice Kardos, ed alcuni amici presero il primo aereo disponibile per Zurigo, poi un altro fino in Inghilterra, dove salirono sulla *Statendam* con rotta per New York. Sbarcarono “con una laurea in Architettura, otto dollari, e niente Inglese”. Erano artisti e Gruen, con altri emigrati tedeschi forma il *Refugee Artists Group* che nell'estate del 1939 è Broadway per undici serate al *Music Box*. Si dice che in un momento di riposo dalle prove, Gruen uscì per una passeggiata in centro e incappò in un vecchio amico dei tempi di Vienna, Ludwig Lederer, che voleva aprire una boutique di articoli in pelle sulla Fifth Avenue. E' più probabile che Victor, da poco lasciatisi dalla moglie e dopo un anno di lavoro con l'architetto Morris Ketchum, munito di licenza, e oramai legato ad Elsie Krummeck, architetto d'interni e sua futura moglie, con la quale ha aperto la Gruen & Krummeck Architect, incontrassero Lederer nel loro ufficio ed accettassero di buon grado l'incarico. Il risultato fu quello di un negozio rivoluzionario per l'America di allora. Una piccola galleria all'ingresso, con faretti, marmo, vetro verde ondulato sul soffitto: una vera e propria “trappola per clienti”. Era una nuova idea nella progettazione commerciale americana, in particolare sulla Fifth Avenue, dove tutte le facciate dei negozi invadevano il marciapiede. I critici andarono in estasi e per Gruen iniziò il lavoro da architetto. Progetta Ciro nella Fifth Avenue e Steckler a Broadway, poi Paris Decorator sul Grand Concourse nel Bronx, ed undici filiali della catena californiana di abbigliamento femminile Grayson's.



Nel 1943 diventa cittadino americano e con Elsie si trasferiscono a Los Angeles dietro al loro cliente principale Grayson. Nel 1951 divorzia da Elsie ed inizia una nuova vita fondando lo studio Victor Gruen Associates (Victor Gruen, Beda Zwicker, Herman Guttman, Karl Van Leuven, Ben H. Southland, Edgardo Contini, R.L. Baumfeld). Nei primi anni Cinquanta, ideò un centro commerciale aperto chiamato Northland Center, fuori Detroit, per J.L. Hudson. Copriva una superficie di circa settanta ettari, e un parcheggio con quasi diecimila posti auto. Ma la creazione più famosa di Gruen è Southdale il progetto successivo, a Edina, vicino a Minneapolis. Costò venti milioni di dollari, conteneva settantadue negozi e due grandi magazzini. Anche questo una rivoluzione: pareti esterne cieche, e tutta l'attività sotto un unico tetto, con aria condizionata per l'estate e riscaldata per l'inverno, ed i negozi su due livelli, collegati da ascensori e accessibili da un parcheggio a due livelli. Al centro, una piazza con un a giardino sotto un grande lucernario. Negli anni sessanta progettò il Greengate Centre a Greensburg (Pennsylvania), e nei settanta il Lakehurst Mall di Waukegan (Illinois).

Per lui urbanistica e regole erano di grande importanza, d'altronde era un socialista viennese.



"Nessuna società democratica può prosperare senza legge e ordine. Applicare questa idea all'ambiente fisico, richiede pianificazione. In una società complessa e altamente meccanizzata la pianificazione ambientale, garantisce i diritti umani fondamentali. Fornendo le migliori condizioni per la salute fisica e mentale delle persone, si protegge la vita. Attraverso la creazione di barriere contro l'anarchia e le violazioni delle ostili forze naturali, si protegge la libertà. Con la creazione di un ambiente umano si invita e incoraggia l'inseguimento della felicità."

Dopo la realizzazione di Southdale, nel discorso alla cerimonia di premiazione di Progressive Architecture a New Orleans, si scagliò contro i sobborghi americani, le cui strade erano "vie dell'orrore", "fiancheggiate dalla peggiore raccolta di volgarità – cartelloni pubblicitari, motel, stazioni di servizio, baracche, parcheggi, vari impianti industriali, chioschi di salsicce, negozi per clienti di passaggio – mai messa insieme a memoria d'uomo". Per Gruen i suburbi erano il caos, e l'unica soluzione al caos era la pianificazione.

Ma il grande piano previsto per Southdale non fu mai portato a termine. Non ci furono parchi, né scuole, né case ad appartamenti: solo quella grossa scatola in un mare di parcheggi, che ancora si può vedere sulla statale 494 tra Minneapolis ed il suo aeroporto.

Una personalità che non sembrava abbagliata da Southdale, era Frank Lloyd Wright. "Cos'è: una stazione di treni o di autobus?", chiese quando venne a farci un giro. "C'è un giardino centrale che ha tutti i difetti della strada di villaggio e niente del suo fascino". Ma nessuno gli dette ascolto, quando si trattava di centri commerciali, era l'idea di Victor Gruen, a contare.

L'eminente Frank Lloyd Wright, con la sua visione dell'insediamento suburbano, un acro per ogni famiglia, dichiara a un periodico specializzato (Women's Wear Daily, 28 maggio 1953 ndr) che i grandi magazzini del centro urbano sono finiti, così come la grande città che gli sta attorno. Wright fa tanto di cappello allo shopping center suburbano integrato, ma poi conclude, "decentrate danneggia alcuni interessi costituiti, ma ne avvantaggia altri, quelli della gente".

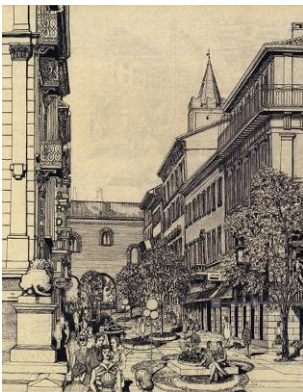
In realtà ci sono in corso di progettazione molti più complessi commerciali suburbani di quanti ne possa sostenere il volume delle attività attuali. Inoltre questa idea di Wright della "gente" che sarebbe contro gli interessi costituiti, pare viziata dal suo abbandono della città.

La città di oggi, con la sua concentrazione di commercio, finanzia, industria, non può fare a meno di svolgere il proprio ruolo di centro sociale e culturale. E poi ci sono sicuramente anche abitati congeniti della città tra quella "gente" per la quale Wright tanto si cruccia.

Da Per una progettazione dinamica delle zone commerciali, Victor Gruen
Harvard Business Review, Nov-Dec 1954

Poi, a metà anni Cinquanta, accadde qualcosa che ribaltò del tutto le tristi economie dei centri commerciali: il Congresso nel 1954 votò una radicale trasformazione delle regole fiscali riguardanti l'ammortamento, riducendone drasticamente i tempi. Nel tentativo di stimolare gli investimenti nell'industria venne accelerato il processo di deprezzamento per le nuove costruzioni. Fino ad allora un grande centro commerciale costava molto e ci volevano molti anni per farlo rendere. Gruen lo pensava come un nuovo centro della città accuratamente pianificato.

Il risultato di questa legge fiscale fu una "cuccagna" per i costruttori, che non guardavano certo all'immagine ed alla pianificazione. Improvvisamente, era possibile fare molti più soldi investendo in cose come i centri commerciali che comprando azioni, ed i costruttori non avevano interesse che il centro commerciale avesse un senso economico per i commercianti. Bastava costruire al minor costo e quindi si privilegiavano le frange urbane, oltre gli insediamenti residenziali, dove il terreno era più economico.



Negli anni Sessanta, quando la classe media bianca abbandonò in massa le zone del centro cittadino per trasferirsi nelle periferie razzialmente separate, Gruen si indirizzò a rivitalizzare le zone del centro trascurate. Il suo studio trasferì l'esperienza acquisita nella realizzazione di centri commerciali in quella di rivitalizzare il centro delle città. Il primo esempio fu Fort Worth, straordinaria pianificazione irrealizzata ed a seguire i centri cittadini di Fresno, Rochester, e la pianificazione di nuove città a Litchfield Park, Arizona; Laguna Niguel, in California, nonché i master plan per Teheran e Honolulu.

Nel 1968 la Gruen international si occupò della Rinascente a Milano e l'anno dopo elaborò un piano di riqualificazione del **centro di Monza**. Il 1968 è anche l'anno in cui Gruen lascia l'attività e rientra a Vienna con la terza moglie Kemija Salihefendil-Abazz.

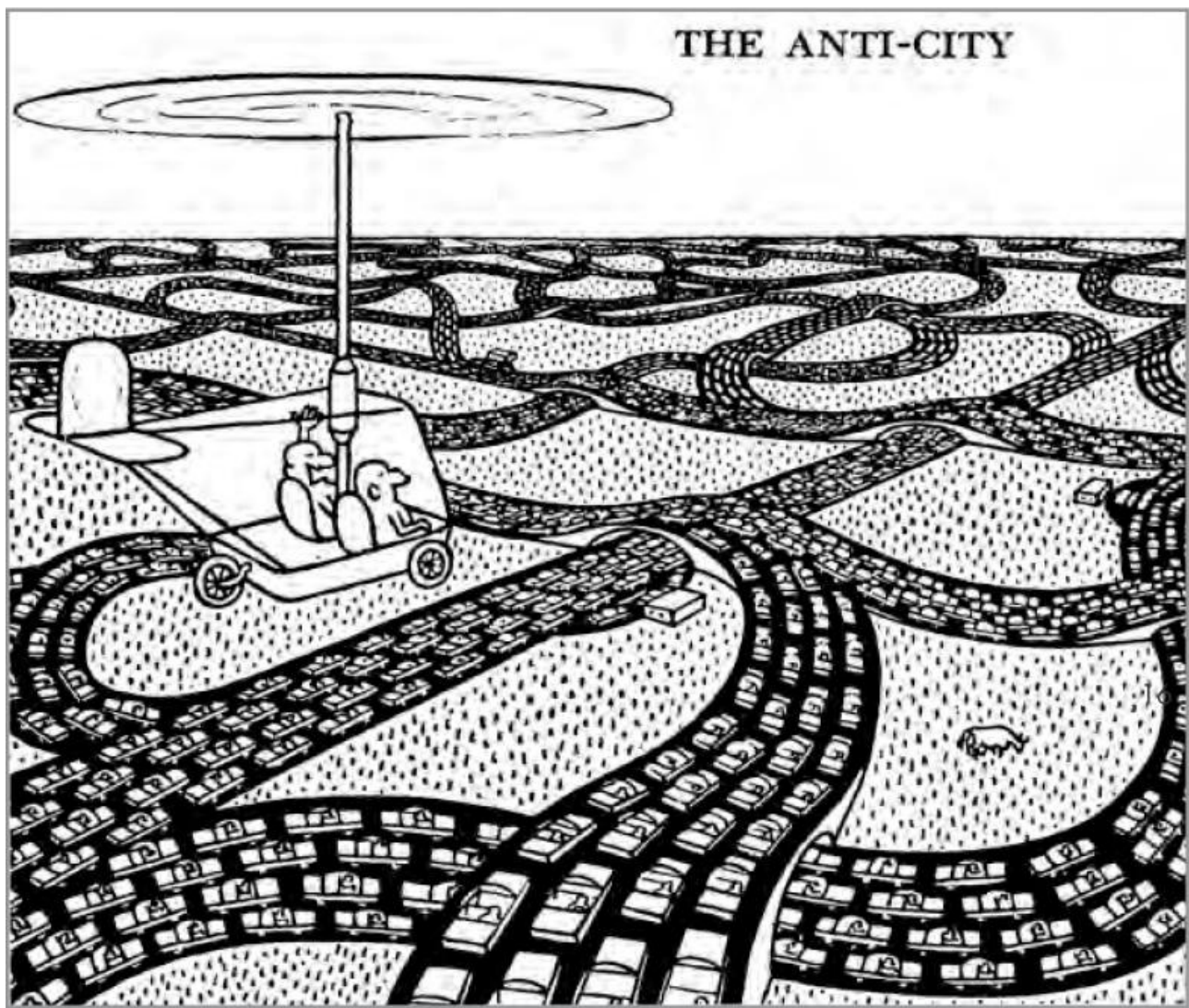
Alla fine degli anni sessanta, quando molte città americane andarono in fiamme per la protesta giovanile, Gruen ritorna fiducioso ad abitare a Vienna, dove da tempo aveva lo studio la Gruen Associates. Nel suo ufficio di Vienna, lavora ad un piano per la rivitalizzazione del centro della città. Fonda il "Zentrum für Umweltfragen" (Centro per le questioni ambientali, 1973) e pubblica la "Carta di Vienna", che, in risposta alla "Carta di Atene" di Le Corbusier delinea i principi di una città a misura d'uomo, di compattezza estrema e massima interrelazione possibile. Non bene accetto in patria, tanto da affermare : *"Tutte le misure che ho proposto hanno incontrato una resistenza aperta da parte delle autorità municipali. La burocrazia della pianificazione consiste di specialisti, che non sono in grado di pensare universalmente e che soffrono di 'nevrosi d'auto'".* A questo si aggiunge l'offesa da parte della Camera degli Architetti di Vienna, che gli nega di fregiarsi del titolo di "Architekt", perché non aveva finito i suoi studi, lui ebreo nella Vienna occupata dai nazisti, invitandolo ad firmarsi con la "c", come in inglese "architetto". Per tutto ringraziamento Gruen, dona alla camera 10.000 scellini.



Quando, ormai vecchio Gruen visitò uno dei suoi centri commerciali, e lo vide assediato dalle costruzioni che gli spuntavano attorno, ci rimase molto male. I costruttori sono interessati solo al profitto ed i centri commerciali, sono sempre più spesso brutti edifici in un "devastante mare di parcheggi". *"Mi rifiuto di pagare gli alimenti per questi quartieri bastardi"*, disse in un discorso a Londra nel 1978, poco prima di andarsene dal suo paese adottivo, per tornare a Vienna. E qui ebbe il colpo finale. Appena a sud della vecchia Vienna, era stato sa poco costruito un centro commerciale, che definì "un'enorme macchina da spesa", che stava facendo fallire gli altri negozianti viennesi. Lui che aveva inventato il centro commerciale per fare l'America più simile alla sua Vienna; aveva finito per fare Vienna più simile all'America.

Ma il suo lavoro non è dimenticato. Nel 2010 è uscito il documentario "The Gruen Effect", diretto da Anette Baldauf e Katharina Weingartner, una esplorazione della sua vita e delle sue opere e di come il suo operato abbia cambiato il mondo, oltre a quanto egli stesso potesse prevedere.





Il Gruen transfert è un interessante fenomeno psicologico che colpisce le persone in certi ambienti e che li rende più suscettibili a fare acquisti d'impulso di cui potrebbero pentirsi. Il nome di Gruen è associato solo in quanto inventore del moderno centro commerciale essendo ben lontano da suo pensiero l'intenzione di alienare l'oe persone per costringerle a comprare.

Alvin Lustig

Nato nel 1915, allievo di Frank Lloyd Wright e Jean Charlot, Alvin Lustig inizia la sua carriera nel '37, disegnando copertine di libri e riviste. Sconvolgendole. Ribalta i canoni del design editoriale. Progetta con un misto di modernismo e razionalismo. Colori netti, uniformi, niente sfumature; stranei forme geometriche; figure umane stilizzate. Uno stile mai visto prima, che lo lancia fin da subito ai vertici del design.

Alla fine dei '30 John Entenza lo chiama come art director ad Arts and Architecture. Nel 1944 diventa direttore del Visual Research per Look Magazine, una delle più celebri riviste americane di sempre. Dal '45 inizia a insegnare, attività che lo impegnerà per i successivi, ultimi, dieci anni. Poco meno di vent'anni di carriera costellati da centinaia di capolavori. Le celebri cover, come quella per "The Great Gatsby" di Francis Scott Fitzgerald o per "I Fiori Del Male" di Baudelaire. Il design degli interni, la poltrona progettata per gli uffici della Paramount e la lampada per Edgardo Contini. I manifesti pubblicitari. L'architettura d'interni: tra gli altri, il Beverly Carlton Apartment Hotel a Los Angeles e l'Institute of Jewish Education. Una versatilità che lascia stupefatti. Un'arte che ancora oggi ha pochissimi eguali. Muore nel 1955 di diabete. Poco meno di vent'anni di carriera costellati da centinaia di capolavori. Le celebri cover, come quella per "The Great Gatsby" di Francis Scott Fitzgerald o per "I Fiori Del Male" di Baudelaire. Il design degli interni, la poltrona progettata per gli uffici della **Paramount** e la **lampada per Edgardo Contini**. I manifesti pubblicitari. L'architettura: tra gli altri, il **Beverly Carlton Apartment Hotel** a Los Angeles e l'**Institute of Jewish Education**. Una versatilità che lascia stupefatti.

Nella Foto: Richard Neutra, Alvin lustig e la moglie Elaine Cohen (1927)



Frank Owen Gehry

Nasce il 28 febbraio 1929 Frank Owen Gehry nasce come Ephraim Goldberg il 28 febbraio 1929 a Toronto, Canada, da una famiglia di ebrei polacchi. La famiglia si trasferisce a Los Angeles nel 1947, dove si laurea nel 1954 in architettura alla University of Southern California di Los Angeles.

Si legge che Ephraim Goldberg, decida di cambiare nome alla nascita della prima figlia per sgravarla del peso di un'evidente origine ebrea. Dopo la laurea comincia a lavorare nello studio Gruen Associates, dove resta fino al 1960; al contempo, frequenta gli artisti di Venice (il gruppo della Ferus Gallery), che sperimentano nuove forme d'interpretazione dello spazio, della luce, della materia



John Pastier lo ha intervistato per *The Architect's Newspaper*, il 24 marzo 2009.

Hai iniziato la tua carriera lavorando per Victor Gruen. Che cosa ti ha spinto a lasciarlo nel 1960?

Loro erano diventati manager che promuovevano progetti, e la vera progettazione era stata marginalizzata. Io non ero lo stesso Frank Gehry allora. Io non potevo alzarmi e fare presentazioni pubbliche. Ero molto timido ed avevo difficoltà con tutto questo. I ragazzi che potevano farlo sono stati promossi e resi soci nello studio.

Ero produttivo, ma non mi hanno promosso. Col senno di poi penso che loro sentivano che ero arrabbiato. Ho passato un periodo in cui ero sempre arrabbiato e loro non sapevano cosa fare con me. Volevano che io fossi felice ed io non potevo esserlo, non potevo andare bene. Non ci stavo bene anche se ho spesso avuto modo di lavorare a stretto contatto con Victor, e con Rudy Baumfeld, e Edgardo Contini, le persone che ho adorato e rispettato.

L'ufficio aveva gente come Fred Usher, Marion Sampler, Gere Kavanaugh, Kip Stewart, Greg Walsh, e John Gilchrest. Era un posto che era interessato all'arte, cultura e design. Alcuni di loro provenivano dallo studio di Eames. C'era un sacco di energia e ci si stava bene. Era un gruppo molto vivace e a Rudy (Baumfeld) piaceva molto, amava tutte le persone giovani, come pure Victor. Loro ne usavano l'energia, amavano le riunioni ed organizzavano feste serali, a cui ci invitando tutti. Loro erano noi e noi eravamo loro. Ma poi quando è diventata una azienda, suppongo perché non guadagnava, improvvisamente tutti noi siamo stati emarginati per queste specie di manager, così ho deciso che era l'ora di andare.

Phyllis Carton

Phyllis Carton nasce a New York il 5 maggio 1923 da David e Nettie Schwartz, entrambi di origini ebreiche. Frequenta con profitto la Ethical Culture Fieldston School, fondata da Fèlix Adler ed ispirata al suo umanismo etico, per poi iscriversi al Bennington College, dove studia arte, in particolare con Paul Feeley (1910-1966). Dopo la laurea, ritorna a New York ed entra a lavorare presso la prestigiosa Galleria Perls. Nel 1946 sposa il dottor Marvin Shapiro, un radiologo. Due anni dopo, appena nato Steve (1948/01/24), si trasferiscono a Los Angeles, dove poco dopo nasce Dan (1950/03/22). Phyllis frequenta l'ambiente artistico cittadino che ruota attorno a Edith Wyle



(1918-1999), ed in cui primeggia la figura di Rico LeBrun (1900–1964), straordinario artista nato a Napoli. La Wyle apre uno strano ristorante-galleria d'arte "The Egg and The Eye", che poi diverrà il Craft and Folk Art Museum. Phyllis vi espone e partecipa alla vita artistica ed è in questo ambiente effervescente che conosce Edgardo Contini, uno dei soci di Edith nell'avventura di Egg&Eye ed insegnante all'Art Center School.

Col tempo l'amicizia si rafforza, aiutata dal fatto di avere figli che frequentano la stessa scuola, la Westland School.

Phyllis lavora al LACMA (Los Angeles County Museum of Art). Espone i suoi lavori (pitture, disegni, collages) in numerose gallerie.

Nel 1974 divorzia da Marvin ed il 14 febbraio 1975 si sposa con Edgardo Contini. Vivranno insieme una vita felice, circondati dall'affetto dei figli.

Morto Edgardo, Phyllis continuerà a dipingere e ad essere una meravigliosa signora, concludendo la sua vita il maggio 1910.



Romaldo Giurgola

Romaldo (Aldo) Giurgola, nasce a Roma il 2/9/1920. Figlio di un architetto di Galatina (Le) trasferito a Roma, segue le orme del padre laureandosi in Architettura presso l'Università La Sapienza nel 1948. Vince una borsa di studio Fulbright offerta dal governo statunitense, che sfrutta presso la Columbia University a New York, dove consegue un Master of Architecture nel 1951. Diviene assistente alla cattedra di architettura alla Cornell University e contemporaneamente mantiene un ufficio a Roma, fino al 1954 quando accetta un incarico di assistente dalla università della Pennsylvania e si trasferisce a Philadelphia. Inizialmente lavora con lo studio Bellante & Clauss, dove conosce Ehrman B. Mitchell e Warren Cunningham, con i quali si associa nel 1958. Dopo due anni Cunningham lascia e si forma lo studio Mitchell/ Giurgola Architects.

A Philadelphia istaura un rapporto di amicizia con Louis I. Kahn (1901-1974), con il quale condivide idee e principi sull'architettura. Si forma un gruppo di giovani e brillanti architetti che acquista visibilità internazionale con proposte di architettura umana al di là della carica formale del modernismo. Conosciuta come Philadelphia School, con Giurgola che ne è uno dei membri più importanti e che lascia un segno importante nella storia della professione di architetto in Nord America. Rimane a Philadelphia fino al 1966, che lascia per trasferirsi a New York dove lo studio Mitchell/Giurgola ha aperto una nuova sede e dove insegna architettura alla Columbia University, diventandone successivamente preside e dal 1971 Ware Professor of Architecture, fino al 1991 quando accetta lo status di professore emerito.

Nel frattempo lo studio vince numerosi concorsi di progettazione architettonica ed urbanistica per clienti pubblici e privati in tutto il mondo, tra i quali gli edifici per la compagnia Volvo in Gothenburg. Progetta numerosi edifici pubblici di ogni tipo, tra i quali scuole, laboratori, biblioteche, sale per concerti, fabbriche ed edifici universitari.

Nel 1979 partecipa, associandosi con l'arch. australiano Richard Thorp nella Mitchell/Giurgola & Thorp, al concorso internazionale per il nuovo parlamento, a Canberra, l'opera più importante dai tempi della Sidney Opera House.

Il lavoro si concluderà nel 1988, anno in cui si trasferirà a Canberra con la moglie Adelaide da tempo malata di Alzheimer e con la figlia Paola che l'accudisce e che morirà nel 1997. Divenuto cittadino australiano con Mitchell/Giurgola & Thorp Architects, progetta numerose architetture in Australia ed in Asia sudorientale.

Uno dei suoi progetti più importanti è l'ampliamento del dipartimento di architettura e la adiacente "University Hall" della Università of New South Wales a Sydney (1998). Dal 2000 è professore aggiunto di architettura all'università di Sidney.

Fra i molti premi ricevuti per il suo lavoro, spicca la Gold Medal ricevuta dall'American Institute of Architects (AIA) nel 1982; la Thomas Jefferson Medal in Architettura ricevuta dall'Università della Virginia nel 1987; la Gold Medal ricevuta dal Royal Australian Institute of Architects (RAIA) nel 1988. Nel 1989 viene nominato Honorary Officer (AO) dall'Order of Australia per i suoi servizi all'architettura. Nel 2003 l'università di Sidney gli conferisce la laurea honoris causa in architettura.

In Italia è nominato commendatore nel 1972 e dal 1979 è membro della "American Academy of Arts and Letters" e dell'Accademia Nazionale di San Luca.



Dal 1999 al 2004 lavora per il progetto della Cattedrale di St. Patrick a Parramatta, premiata dal Royal Australian Institute of Architects come migliore architettura pubblica in Australia nel 2004.

Dopo il suo ritiro ufficiale progetta e costruisce la villetta per i suoi fine settimana sul lago Bathurst. Una meravigliosa casa, pubblicata su molte riviste: australiana all'esterno con un'ampia veranda, tetto in lamiera d'acciaio corrugato ed un interno italiano dove domina lo stile e l'eleganza.



Dopo aver vissuto una trentina d'anni in USA ed oramai quasi altrettanti in Australia, il suo accento tradisce ancora l'origine italiana. Ma non è solo una questione di accento, il segno lasciato da Aldo Giurgola in tutto il mondo è il segno della tradizione dell'architettura italiana.

Due ricordi di Nora Contini

De Sica, Finzi-Contini e me ... Le mie radici ebraiche italiane.

13 dicembre 1996 www.JWeekly.com

Quando ero una studentessa all' U.C. Berkeley, Vittorio De Sica ha diretto "Il giardino dei Finzi-Contini". Era in proiezione da qualche parte a Berkeley, ed un gruppo di amici mi invitò ad andare con loro. Mentre si cammina verso il teatro, mi dicono che hanno organizzato per me di tenere il discorso di apertura sulla vita di una donna ebrea italo-americana. Sono sbiancata, ma con mio grande sollievo il tutto si è rivelato essere uno scherzo. Venticinque anni dopo, con la riuscita del film, una delle scrittrici del Bollettino mi ha chiesto di riflettere sullo stesso argomento. Lei non stava scherzando.

A seguito del film, mi è stato spesso chiesto il mio collegamento con la nobile famiglia dei Finzi-Contini. In verità, mio padre, Edgardo Contini, è nato a Ferrara, città nella quale il film si svolge. Ha lasciato l'Italia nel 1938, dopo essere stato congedato dall'esercito italiano perché era un Ebreo. Crescendo, ho sentito numerose storie di famiglia che sono intrise di orgoglio e dolore.

Quando il film di De Sica è uscito, mio padre era un ingegnere architettonico di una certa fama con ufficio a Los Angeles. Egli deplorava il fatto di avere acquistato più notorietà a seguito del film premio Oscar, rispetto ai meriti di tutta la sua carriera professionale.

Suo padre, Ciro Contini, pure ingegnere ed urbanista, ha progettato il master plan di Ferrara e molte strutture nella regione. Il cancello di granito (visto nel film) del cimitero ebraico di Ferrara è stata progettata da mio nonno.

Contini è un antico nome ebraico italiano. Il libro su cui si basa il film è stato scritto da Giorgio Bassani, un contemporaneo di mio padre. Il libro, tuttavia, è un romanzo, e come la maggior parte dei romanzi è un mosaico di realtà e finzione. Mio padre ha ricercato con piacere di capire l'intreccio tra i personaggi fittizi quelli reali. Il nome è il nostro, ma la storia è una miscela di molte famiglie e molte fantasie.

Nonostante il film e altri libri sugli ebrei italiani, la maggior parte degli americani da per scontato che tutti quelli con un cognome italiano siano cattolici. Ancora, almeno una dozzina di volte al mese, mi viene chiesto: "Sei ebrea?"

Da bambina, quando sono rimasta fuori dalla scuola per il Rosh Hashanah (capo d'anno ebraico), la maestra mi guardò incredula. Lei alzò un sopracciglio e ha chiesto una giustificazione da mia madre. Ben presto la scuola si è abituata ad avere una studentessa ebrea di origine italiana. Ma il mio nome continua a causare confusione.

Anni dopo, quando vivevo per conto mio, è iniziata ad arrivare la posta indesiderata. Nelle lista di mercato il cognome Contini deve avere stato segnalato come un nome cattolico. Ho ricevuto inviti mensili ai balli per singles cattolici ed inviti ad altri eventi sponsorizzati dai cattolici.

Circa una dozzina di anni fa, ho fatto domanda per un posto al Jewish Bulletin. Avevo superato il primo colloquio e c'è stato l'incontro con alcuni membri del consiglio di amministrazione. Un membro del consiglio

mi ha chiesto più volte come mi sentivo di lavorare con un "gruppo etnico particolare". Alla fine ho assicurato che ero un orgoglioso membro di questo "gruppo etnico particolare" e che mi sentivo bene come a casa.

Poiché la famiglia di mia madre è venuta dalla Russia e dalla Polonia, la mia educazione non era poi così diversa da quella della maggior parte degli ebrei americani della mia generazione - anche se ho chiamato i miei nonni paterni Nonno e Nonna e Nonna faceva una polenta meravigliosa. Comunque ho sempre sentito un forte legame con la mia discendenza italiana, che mi ha portato a passare il mio terzo anno junior a Firenze. Durante questo anno, ho passato i venerdì notte a gustare la cena dello Shabbat con i miei cugini italiani, i Cividallis, condividendo le loro tradizioni. Alla cena Erev Rosh Hashanah, una ciotola di vetro piena di chicchi di grano sul tavolo, quando arrivò il momento di rompere il digiuno, avevano germogliato, servendo come simbolo di una nuova crescita e l'inizio di un nuovo anno.

Anche se la storia degli ebrei italiani e la loro cultura non può essere nota agli americani come quella dei più numerosi immigrati dell'Est europeo, abbiamo comunque una storia intrigante che risale a più di 2.000 anni. Molto prima che l'espulsione dalla Spagna abbia portato un afflusso di ebrei, gli ebrei italiani erano attivi nella vita intellettuale e commerciale del loro paese ed avevano creato delle notevoli accademie talmudiche. Dopo il matrimonio, ho scelto di mantenere il mio nome. Ero fiera di avere Contini come cognome ed ad entrambi i miei figli l'ho posto come secondo nome. Ora, quando incontro qualche nuovo membro nella comunità ebraica, la mia reazione è quasi automatica. Il mio nome è Nora Contini, è un cognome italiano, è il mio nome da ragazza, mio padre era un italiano Ebreo.

Almeno una volta l'anno qualcuno mi chiede se ho notizie di Bruno da Torino, di Ellen da Charlottesville, Leo da Tel Aviv o uno dei miei numerosi altri familiari lontani. La nostra famiglia è piccola, compatta, e gli ebrei italiani hanno un calore ed una passione che supera il tempo e lo spazio. Non ci sono più cugini di primo grado di mio padre, ma sono ancora in contatto regolare con i loro figli. Anche se non abbiamo mai vissuto nella stessa città per lungo tempo - o per nulla - il legame tra i Contini ha dimostrato di essere sopravvissuto agli orrori della Seconda Guerra Mondiale. E anche se solo pochi membri della famiglia sono rimasti e sparsi in tutto il mondo, questo legame è una parte nella definizione della mia identità. Il film, invece, è in qualche modo una deviazione.

Tutte le strade portano a Roma... per la riunione di una famiglia ebrea.

19 novembre 1999 www.JWeekly.com

ROMA – Ci incontriamo nella hall dell' Hotel Fiamma a Roma. Bruno Contini, mio cugino di secondo grado, baciò ognuno di noi prima sulla guancia destra, poi sulla sinistra, poi di nuovo a destra. Dopo aver baciato ciascuno di noi sette, Bruno ricominciò. Una sola volta tutto il cerchio, non era stato affatto sufficiente. Ho pianto. Non avevo più visto Bruno dall'ultima volta che sono stata a Torino 15 anni fa.

Alla fine del mese scorso, siamo arrivati a Roma dagli Stati Uniti, Israele, Francia, Olanda, Inghilterra e da diverse città in Italia. Noi tutti eravamo lì per festeggiare il 90 ° compleanno di Bepi Contini, il cugino superstite, l'ultimo in vita della generazione di mio padre.

Edgardo Contini, mio padre, era nato nel 1914; era il maggiore dei due figli di Ciro e Lydia. E 'stato uno dei nove cugini, i nipoti di Beniamino e Alegrina Contini. Andando di una generazione più indietro nell'albero genealogico, il nome di famiglia era Finzi-Contini, un nome reso celebre dal film premio Oscar "Il giardino dei Finzi-Contini". Mio padre veniva da Ferrara, città nella quale il film si svolge. Suo padre, Ciro Contini, ingegnere ed urbanista, ha progettato il master plan di Ferrara e molte strutture della regione. Il cancello di granito sopra il cimitero ebraico, visto nel film, è stata progettata da mio nonno.

Contini è un antico nome ebraico italiano. Il libro su cui si basa il film è stato scritto da Giorgio Bassani, un contemporaneo di mio padre. Il libro, tuttavia, è un romanzo, e come la maggior parte dei romanzi è un mosaico di realtà e finzione. Il nome è il nostro, ma la storia è una miscela di molte famiglie e di molte fantasie.

Tutto è iniziato solo tre mesi fa con una e-mail arrivata da Bruno, indirizzata ai familiari. "Carissimi Cugini", e ci proponeva di organizzare una festa in onore del 90 ° compleanno di Bepi. Uno per uno, provenienti da tutto il mondo, 16 dei 20 pronipoti di Beniamino e Alegrina Contini hanno fatto di tutto per partecipare. Bepi è l'ultimo nipote di quella augusta coppia di sposi.

Per più di un secolo e mezzo, la famiglia Contini è stata benedetta e piena di creatività, passione per l'apprendimento e gioia di vivere. Ha condiviso le camminate alpine, le vacanze sugli sci, le Passover seders (Pasqua), le ricorrenze famigliari e le tragedie inevitabili.

Alla fine del 1930, la vita è cambiata per loro. I vari cugini si trovarono di fronte alla realtà che l'Italia non era più una casa sicura per gli ebrei. Ognuno di loro ha preso decisioni difficili che hanno alterato per sempre le loro vite personali e quella della loro famiglia molto unita.

Quando le leggi "razziali" entrarono in vigore, mio padre era appena congedato dall'esercito italiano. Lui e suo fratello Roberto si trasferirono negli Stati Uniti, seguiti poco dopo dai loro genitori. Anche suo cugino Paolo si trasferì negli Stati Uniti. Gualtiero, il cugino più vecchio prese sua moglie e i suoi cinque figli piccoli ed andò in Palestina. Gli altri cugini rimasero in clandestinità in Europa. Tutti tranne uno sopravvissero alla guerra.

Lo scorso mese tutti i cinque figli di Gualtiero sono arrivati da Israele. Hanno tra i 60 ed i 70 anni. Anche molti dei loro figli erano con loro. C'era un'atmosfera di piacere e di familiarità, anche se alcuni di noi si vedevano per la prima volta.

Quello che era chiaro è che noi sapevamo gli uni degli altri, e che la rete di connessione ha superato la distanza del tempo e dei continenti. Mentre l'emozione era la lingua comune, italiano, inglese, francese, olandese ed ebraico scorrevano liberamente. Abbiamo preso diversi autobus affollati in un quartiere vicino a Villa Borghese. Abbiamo perso la fermata, ma alla fine abbiamo trovato l'edificio verde che cercavamo. Era un edificio del 1930 che stava mostrando la sua età, ma che era ancora bello. Abbiamo posato per le foto davanti all'elegante portone. Come ci siamo appoggiati con la schiena, la porta si aprì. Tutti noi otto siamo entrati nella hall d'ingresso. Come ci guardammo intorno, una donna ci si avvicinò con uno sguardo incuriosito. Mia cugina Lili gli ha spiegato in italiano che eravamo venuti a vedere l'edificio, che era stato progettata da mio nonno, Ciro Contini. La donna però non era d'accordo. "No", disse lei. "L'architetto vive al piano superiore."

L'abbiamo lasciata un po' perplessi perché l'edificio è in un libro sul lavoro di mio nonno. Abbiamo poi descritto l'incidente al Bruno, che aveva vissuto in quell'edificio alla fine della guerra. Bruno ricorda che l'uomo al piano superiore vi aveva vissuto fin dagli anni '40, forse aveva preso il credito per la costruzione, dopo che mio nonno era stato costretto a fuggire in Italia.

La festa di compleanno si è tenuta presso un grande albergo in un quartiere più recente di Roma, vicino alla casa di Bepi. Circa 90 persone vi hanno partecipato, in maggioranza parenti. Bepi sedeva ad un tavolo al centro della stanza, guardando nel suo bel vestito grigio. I suoi occhi erano vivaci ed attenti. Ha salutato calorosamente ogni ospite, che intanto si mescolavano in gruppi. Una donna mi si avvicinò e mi chiese con ansia se la ricordava. Lei mi ricordava. Mentre parlava, la mia memoria si aprì. Nel 1969, ho trascorso i miei anni dello junior college a Firenze presso la Badia Fiesolana. Sono stata spesso invitata a casa di suo zio Giorgio, uno dei cugini di mio padre, per le cene di Shabbat e per le festività ebraiche.

Avevo 20 anni, lei ne aveva 11 anni. Mi adorava, la cugina americana. Mi ricordo di lei mentre pazientemente mi parla in italiano. Oggi è una donna elegante.

La cena era servita casualmente e ad un ritmo rilassato e piacevole. I parenti si mescolavano tra i numerosi gruppi, cambiando tavolo, raccontandosi storie. Verso la fine della serata sono state portate due torte, la prima a forma di un 9 e la seconda in forma di uno 0. Abbiamo cantato "Happy Birthday" in inglese. Non c'è un equivalente italiano. Lampi di foto e rollo di video e Bepi commosso.

I giorni che abbiamo passato insieme sono stati emozionanti. Ho sentito dettagli sulla vita di mio padre che non conoscevo: Bona, figlia di Gualtiero, ha chiesto se sapevamo della storia di quando mio padre ha saputo dell'approssimarsi delle leggi razziali fasciste e del suo licenziamento dall'esercito. Non lo sapevamo ed allora ci ha raccontato che mio padre era di stanza a Rodi con l'esercito italiano. Era un ufficiale, ed aveva i capelli chiari e gli occhi azzurri penetranti. Quando il suo ufficiale comandante lesse il bando delle leggi razziali agli ufficiali, rifletté, "Ma come possiamo dire chi di noi è ariano? Nessuno di noi si presenta come un ariano tranne Contini". L'ironia era che mio padre era l'unico Ebreo tra di loro.

Mio padre è morto quasi 10 anni fa. La maggior parte dei membri della famiglia della sua generazione sono morti.

Abbiamo fatto rivivere nella memoria coloro che abbiamo amato, così lui e molti della sua famiglia sono stati riportati in vita alla riunione. Nonostante il fatto che come famiglia abbiamo avuto la nostra parte di malattie e di morti premature - nonostante l'interruzione straziante della seconda guerra mondiale ed i grandi dolori indicibili - quelli di noi che si sono riuniti il mese scorso hanno condiviso una gioia ed un ottimismo che è stato contagioso.

Bibliografia

Three California
pioneers: Postwar projects that
remain planning landmarks
Rand, George

The other Quincy Jones,
Buckner, Cory.
Interior design, 2002 Mar.,
v.73, n.3, p.194-[196]

Architecture: the AIA journal,
1985 July, v.74, no.7, p.88-91

Edgardo Contini house
[Beverly Hills, California].

Contract interiors, 1961 Dec.,
v. 121, p. [102]-107

Washington : exposition
internationale, ville nouvelle.
Architecture d'aujourd'hui,
1960 Feb.-Mar., n. 88, p. 86-
[87]

Transformation of a typical
downtown : Fort Worth takes a
tip from the nation's most
successful shopping centers.
Architectural forum, 1956 May,
v. 104, p. 146-155

Downtown come San Marco
Zevi, Bruno, [1918-2000.]
Urbanistica, 1956 Sept., v. 26,
n. 20, p. 116-117

A greater Fort Worth tomorrow
Gruen, Victor, [1903-1980.]
Urbanistica, 1956 Sept., v. 26,
n. 20, p. 118-130

Escape for city children. Girls'
camp, Los Angeles, Calif.
Progressive architecture, 1954
Mar., v. 35, p. 78-83

Children's camp, Honor Award, Southern California A.I.A., Los Angeles. Architectural record, 1952 Jan., p. 11	Arts and architecture, 1948 Sept., v. 65, p. 30-43	Los Angeles Architect, june 1990
Brentwood Mutual Housing Association, Honor Award, Southern California A.I.A. Awards. Architectural record, 1952 Jan., p. 13	Edgardo Contini His views of Los Angeles Design in the Fifties by Ann Mullaney in May/June 1989 in the Los Angeles Conservancy Magazine, Volumn 11/Number 3	Ann Mullaney Edgardo contini His views of los Angeles Design in the fifties Los Angeles Conservancy, n.3 May-Jun 1989
Winner of distinguished award, Southern California A.I.A. for Children's Camp, Los Angeles. Architectural record, 1952 Jan., p. 32-2, 3	La forma nella struttura Edgardo Contini Architettura Cornache e storia. n. 31 Anno IV maggio 1958	Ann E. Gray Intervista ad Edgardo Contini non pubblicata Gentilmente concessa tramite Nora Contini
Children's camp, Griffith Park, Los Angeles, Distinguished Award, Southern California A.I.A. Honor Awards. Architectural record, 1952 Jan., p. 32-3	Lucio Scardino Ciro Contini Ingegnere e urbanista Liberty House Ferrara 1987	Case Study Houses Esther McCoy Arts & Architecture
Co-operative housing :an appraisal DeMars, Vernon, [1908-] Progressive architecture, 1951 Feb., v. 32, p. 60-73	NATIONAL HISTORIC LANDMARK NOMINATION NPS Form 10-900 USDI/NPS NRHP Registration Form (Rev. 8-86) OMB No. 1024-0018 EAMES HOUSE United States Department of the Interior, National Park Service National Register of Historic Places	Città Mobile Supplemento a CE.S.A.R nov-dic. 2007
Mutual housing's pilot house. Arts and architecture, 1949 Mar., v. 66, p. 42-44, 50-51	MHA Arts & Architecture, sept. 1948	Interiors, dic. 1961
Mutual housing association :a project for five hundred families in Crestwood Hills.	Saarinen, Pierluigi Serraino, Taschen 2006 http://mall.lampnet.org/ Sito MALL di Fabrizio bottini	Rochester History Karen McCally Vol LXIX n.1 spring 2007
Panel discussion 42° annual meeting Association Collegiates Schools Architecture Sat. 12 may 1956, pagg 7-15 Journal of Architectural education	Fort Worth Star-Telegram Sunday March 11 1956 Plan for city of tomorrow	Architecture in Uniform Designing and building For the second world war Montreal, Centre canadien d'architecture Maggio- settembre 2011
Downtown Plan's Architect Says mall should be more successful Charles Milos Fresno Bee, Aug. 25, 1977	New Thinking on Airport Terminals Architectural Forum,nov, 1952	Phyllis Contini 1923-2010 A selection Miriam Hitchcock July, 2010
Insider revisits outdoor mall 40 years later Russel Clemings Fresno Bee August 29,2004	Design through structure Edgardo Contini Pacific Architect and builder, dec, 1952	Italian Quaterly March, 1964
	Modern Italian Architecture, A brief review Edgardo Contini	The Art Center School Catalog for 1950-1951 Los Angeles CA
		Robert Maillart's Concrete Bridges Edgardo Contini Progressive Architecture, May 1952
		Tomorrow's Airport Edgardo Contini Progressive Architecture, Dec 1957
		Design and structure Edgardo Contini

Progressive Architecture, feb
1958

A new concept in airport
planning
Universal Atlas cement
Company
USSC Publication n. ADUAC
710.57

At the core of a City's health
Art Seidenbaum
Los Angeles Times,
1976.02.23

Lesson to learn from dayton
brothers' fateful decision in St.
Paul
Luis D. Johnston 2013.11.01

Victor Gruen
Una progettazione dinamica
delle zone Commerciali
Harvard Business Review,
Nov-dec. 1954

A perspective into the future
Edgardo Contini
Saturday Review, Feb 22,
1969

The Corps of Engineers.
(United States Army in World
War II: the technical services)
Library of Congress
Cataloging in Publication Data
D769.33.C67 1985
940.54'1273 84-11376

Grazie a:

Nora e John Contini

Judith Lautner

Robert Dirig

College Archivist

Art Center College of Design

1700 Lida Street

Pasadena, CA 91103

Jean-Louis Cohen

New York University

Ellen Dineen Grimes

Executive Editor Designate

Journal of Architectural

Education

Miriam Hitchcock e Dan

Shapiro, figlio di Phyllis.

Fondazione Ragghianti

Lucca

In ultima di copertina: l'ufficio
dei progettisti a Brentwood
Hills (Mutual Housing)



2014.02.14

L'ingegneria Civile di Edgardo
Contini by Fausto Giovannardi
is licensed under a

[Creative Commons Attribuzione -
Non commerciale - Non opere
derivate 3.0 Unported License.](#)

